



# L'Alpino

Alpiniadi  
oltre lo sport



## IN COPERTINA

Walter Trentin (nella foto) e Guido Giacomelli, entrambi della Sezione Valtellinese, sono i vincitori della gara di scialpinismo. Oltre 1.200 atleti hanno partecipato alla seconda edizione delle Alpinadi invernali in Alta Valtellina. Quattro giorni intensi in cui hanno trionfato lo sport e la voglia di stare insieme.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 La Sezione Valtellinese ospita le Alpinadi invernali
- 16 Alpino... al fronte
- 18 I Ca.Sta al Sestriere
- 26 Asti: aspettando l'Adunata
- 30 Sessant'anni fa moriva don Carlo
- 32 A Cargnacco il 73° di Nikolajewka
- 34 Colico: Patria, onore e sacrificio
- 36 Il gen. Federici racconta il Libano
- 42 La mostra degli alpini di Bolzano
- 44 Protezione Civile
- 45 Biblioteca
- 46 Auguri ai nostri veci
- 48 Rubriche
- 63 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario



# L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229  
Iscrizione R.O.C. n. 48

## DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

## DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano  
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

## INTERNET

www.ana.it

## E-MAIL

lalpino@ana.it

## PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

## COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente), Roberto Bertuol, Massimo Rigoni Bonomo, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Renato Romano

## NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi  
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139  
associati@ana.it

## Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano  
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203  
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome e indirizzo completo della persona a cui dovrà essere spedito il giornale.

## ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

## Segreteria:

tel. 02.62410200  
fax 02.6592364  
segreteria@ana.it

## Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212  
segretario.nazionale@ana.it

## Amministrazione:

tel. 02.62410201  
fax 02.6555139  
amministrazione@ana.it

## Protezione Civile:

tel. 02.62410205  
fax 02.62410210  
protezionecivile@ana.it

## Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207  
centrostudi@ana.it

## Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219  
fax 02.6555139  
serviziana@ana.it

## Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.  
Via Sondrio, 3  
20096 Seggiano di Pioltello (MI)

## Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 2 marzo 2016  
Di questo numero sono state tirate 359.646 copie





# Il noi prima del nostro io

«Forse perché, in questo periodo, guardo alle cose di questo mondo con occhio meno intransigente e più indulgente, rimango colpito nel sentire, talvolta, alcune affermazioni, ben lontane dall'amicizia e dalla fraternità, che dovrebbero regnare tra noi alpini. Tant'è che, mentre spolveravo il cappello, che, tutti, con orgoglio, indossiamo, mi è sembrato prendesse voce per parlarmi e dirmi che è ora che si adotti sempre il sereno confronto. 'Est modus in rebus', mi ha sussurrato, 'perché io provo disappunto nel sentir dire certe cose sotto la mia ombra'».

Il consigliere nazionale, Salvatore Robustini, che qui cito senza averne chiesto il permesso, è uomo tutto d'un pezzo che si impone nella stima generale come alpino e come cristiano. Una razza che speriamo non sia in via di estinzione dalla quale vengono limpide acque di saggezza, quelle che ogni tanto, uomini come lui, lasciano uscire dalla cornucopia della loro sapiente umanità.

È un dato di fatto che anche tra gli alpini talvolta aleggi il fantasma della contrapposizione, dell'ostilità, della rivincita, della mormorazione... Purtroppo il vivaio dei sentimenti umani non sempre garantisce gli esiti migliori. Come diceva Renan, "basta essere uomini, per essere dei poveri uomini". Ed è dentro l'animo, protetti come dentro il segreto di un'urna, che si annidano gelosie, ambizioni, rancori... ovvero tutta una serie di linguaggi, più al servizio del bene proprio che di quello comune. Non ne dobbiamo essere sorpresi. La barzelletta ci racconta che il primo ad imprecare sia stato lo stesso Adamo, il quale avrebbe smoccolato dopo essersi reso conto di quanto caro gli era costato mangiare la famosa mela. Ma poi il racconto biblico ci porta subito a fare i conti con la rivalità tra due fratelli, di cui uno diventerà omicida per ragioni di gelosia. Nessuna sorpresa dunque se anche noi alpini ci troviamo a fare i conti con la zavorra che ci portiamo dentro. A preoccuparci dovrebbe essere, caso mai, il fatto di non volerlo riconoscere o, peggio ancora, il voler dare motivazioni razionali a ciò che non è né fraterno, né razionale. Come stendere un velo di smalto sul nero dell'unghia, per darci un paravento di rispetto con quella che è la più diffusa pratica umana, cioè l'ipocrisia.

Penso che singolarmente, ma anche comunitariamente, dovremmo interrogarci sul rischio che, pian piano, entri anche nei nostri gruppi lo stile della rissosità sociale e di quella partitica in particolare. Il bene del noi non può mai essere travolto dall'interesse per il mio io, per quanto si cerchi di confondere, a chiacchiere, la realtà dei fatti.

Non mancano comunque le testimonianze che ci raccontano in positivo la bellezza dello stare insieme e l'entusiasmo del lavorare per il bene comune. Le recenti Alpiniadi, di cui vi diamo resoconto in questo numero, prima delle medaglie sulle piste innevate, hanno registrato la vittoria del lavoro fatto insieme. Quello di due Sezioni, Tirano e Sondrio, ricche di storia e di originali peculiarità, che hanno scelto di mettersi insieme, in un'unica Sezione Valtellinese, perché le energie condivise, oltre agli ideali, segnassero nuove opportunità e una nuova spinta per affrontare il presente. Un esito che ci conferma come lavorare insieme sia possibile e vincente. Soprattutto un messaggio morale, quello della forza che viene dall'unione, facendo dello stile alpino un fermento di bene.

**Bruno Fasani**



# lettere al direttore

## IL TESTAMENTO DEL CAPITANO

**C**arissimo direttore, le mando una citazione, che ha letteralmente mandato in estasi un vecchio alpino (il sottoscritto). La citazione è di Claudio Magris, 26 dicembre 2015 (tv 2000 - Souls). Probabilmente lei sarà già a conoscenza, diretta o indiretta, del contenuto. In ogni caso, gliela mando. (Claudio Magris): "...mi è capitato un documento in spagnolo, scritto dall'allora Cardinale Bergoglio (quando il documento è arrivato a me era già Papa Francesco), su un corso di esercizi spirituali tenuto in Spagna dal Cardinale stesso.... Sulla prima pagina di solito ci può essere una dedica e, in aggiunta, magari un accenno simbolico di programma.... Bene, c'era una dedica, ma c'era anche un brano di canzone. *L'ultimo pezzo alle montagne che lo fioriscano di rose e fior...* Questa insolita pagina introduttiva ha dato l'occasione al giornalista (Claudio Magris) di esprimere la sua incondizionata ammirazione per il modo innovativo (ed efficace) di comunicare, usato nell'occasione dal Cardinale. Non aggiungo commenti, mi porterebbero troppo lontano.

**Lorenzo Costa**

*Caro Lorenzo, conoscevamo già la particolare predilezione di Papa Francesco per questo brano, notissimo alla nostra tradizione. Ce lo avevano riferito gli alpini residenti a Buenos Aires, all'indomani dell'elezione del cardinale al soglio di Pietro. Una predilezione che probabilmente nasce da due ragioni. La prima legata al fatto che il brano è di origine piemontese. Si tratta infatti del canto funebre cinquecentesco del Marchese di Saluzzo, mortalmente ferito, che detta le sue ultime volontà ai soldati riuniti attorno al letto di morte. Un testamento spirituale che verrà rilanciato dagli alpini durante la Prima Guerra Mondiale, adattandone il testo al dialetto veneto e a quello trentino. La seconda ragione potrebbe far dipendere questa predilezione dalla sensibilità verso la natura e il suo rispetto, che Papa Francesco ha ribadito con grande forza anche nella sua ultima enciclica. E comunque sia, a noi fa infinito piacere sapere di questa sensibilità del Papa. In attesa di poterli fare ascoltare dal vivo con i nostri straordinari cori alpini.*

### BRAVI!

**C**ari amici della redazione, bella la veste grafica e come sempre eccellenti i contenuti. Bravi! **Alberto Tofful**

*Grazie alpino avvocato. Da un uomo di legge, abituato a spaccare il capello in quattro, i complimenti giungono particolarmente graditi.*

### VESTITO DI NUOVO

**O**ggi ho ricevuto *L'Alpino*. Sono un alpino del 2°/40. Da 53 anni sono iscritto al Gruppo di Borgo Casale (Vicenza). Vi faccio i miei complimenti per la nuova veste de *L'Alpino*. È meraviglioso. Ultimamente lo guardavo solo di sfuggita. Oggi l'ho letto con molto interesse. Continuate così. Vi ringrazio. **Giovanni Gecchele**

*L'entusiasmo che hai dentro ci fa pensare a un ragazzino. Mantieniti così. Noi, da parte nostra, faremo di tutto per non deluderti.*

### RICORDI DI GIOVENTÙ

**E**gregio direttore, come abitudine al ricevimento de *L'Alpino* la pagina con l'editoriale da lei firmato è la prima che leggo. Così è stato anche nel mese di febbraio. La verità e la tenerezza delle prime righe mi ricordano i momenti felici della scuola, inizio della vita. Letta poi la frase che menziona "i sacramenti tirati in ballo da chi non si trova fra le pagine",

l'ho ripetuta a voce alta a mia moglie che era lì vicina, sorridendo perché mi ha ricordato i seri, ma adesso incomprensibili "sacramenti", che uscivano dalla bocca per l'ansia quando il mulo non stava fermo, quando si stava inquadrati per ore sotto la pioggia o il sole... Quei "sacramenti", di allora e talvolta anche di adesso, mi ricordano i momenti difficili, ma anche belli, di allora e di adesso. Vorrei infine complimentarmi per il rinnovamento de *L'Alpino*, sia nella grafica, nelle fotografie e nei contenuti.

**Bruno Epis**

**Gruppo Foresto, Sezione Valsesiana**

*Caro Bruno, certe sacramentate altro non erano che la veste grafica della fatica. Momenti in cui era di sicuro presente e vicino anche un certo "falegname di Nazareth", che per le fatiche umane ha dato la vita. P.S.: Bruno, tra alpini ci si dà del tu!*

### GRAZIE SANDRO!

**C**aro direttore, desidero fare delle considerazioni su alcune foto storiche apparse su *L'Alpino* di febbraio.

Nella quarta di copertina viene descritto un alpino in uniforme invernale, la didascalia dice: "Con un particolare tipo di calzature in legno". Sono i cosiddetti "calzari da trincea" rimasti in dotazione alle Truppe Alpine, con le varie modifiche, sicuramente fino agli anni '90. Il cappotto che indossa, foderato di pelliccia, è il "cappotto da scolta". Questi indumenti erano utilizzati dalle sentinelle durante i turni di guardia con temperature particolarmente rigide. A pagina 26, l'alpino sempre con i "calzari" in tessuto mimetico bianco,



impugna un fucile con la lunghissima baionetta. Anche nella pagina precedente, gli alpini in cordata (probabilmente di un btg. Valle) portano al fianco sinistro quella lunghissima baionetta. È la baionetta del fucile Vetterli-Vitali 1870/87 con il quale erano armati i soldati “richiamati anziani” inquadrati nella Milizia Territoriale. Cordiali saluti, complimenti per il vestito nuovo de *L'Alpino* e buon lavoro!

**Sandro Vio, Sezione di Venezia**

*Avessi un museo, ti avrei già assunto come guida. Grazie di cuore.*

## UN COMPAGNO DI VIAGGIO

**B**uongiorno, mi chiamo Luca Sevega, ogni mese aspetto l'arrivo de *L'Alpino* e non appena aperto, lascio che mi accompagni, con i suoi articoli, nelle storie e nelle cronache recenti e passate di uomini e donne che in qualche modo hanno tracciato e scritto la storia e da cui, tutti noi, dovremmo cogliere il valore dei loro gesti, delle loro lotte, ideali, sacrifici e delle tradizioni. Grazie dunque a tutti i protagonisti degli articoli, ma grazie anche a Voi della redazione del giornale che sapete trasmettere tutto ciò con grande passione e professionalità. Bravi! E grazie a *L'Alpino* che sono certo continuerà ad accompagnarmi sempre con grande interesse.

**Luca Sevega**

**Socio aggregato Gruppo di Frabosa Soprana,  
Sezione di Cuneo**

*Grazie a te caro amico. I nostri lettori sono l'unica ragione del nostro lavoro. Più loro sono gratificati più ci sentiamo realizzati. Seguici sempre e magari fai leggere il giornale alle persone che amano le cose buone.*

## CHI VEDE LUNGO, VEDE PRIMA

**C**aro direttore, su *L'Alpino* di gennaio 2015 avevo letto la bella lettera di Leo Spanu di Sorso (Sassari) con “riflessioni sulla leva” che ho apprezzato moltissimo. Impeccabile e scontata la tua risposta sulla “mancata politica maiuscola” e sul “vuoto di competenza con cui spesso si amministra il paese”. Parole sante che riaffiorano sempre più spesso sulla bocca della gente, “quella che ci rimette sempre” come dici tu. Mi permetto di inviarti una traccia di mozione che tentai di avanzare nel 1994, senza seguito. “Consapevoli che l'Ana come associazione libera ed apartitica di ex militari riconosce determinante e prioritario il dettato costituzionale che definisce la difesa della Patria sacro dovere del cittadino e che pertanto il servizio militare di leva per la formazione di una adeguata forza armata non possa fino a prova contraria essere destituito dai legittimi scopi fissati nella Costituzione, i convenuti ammettono tuttavia come possibile alternativa al detto servizio militare ed in estensione del concetto di difesa anche azioni, impegni e servizi non armati, ma di utilità civile. Quindi lo Stato dovrebbe istituire o incrementare e perfezionare s tale scopo servizi adatti quali i servizi forestali, di difesa del suolo e dell'ambiente, anti incendio, Protezione Civile in caso

di emergenza o calamità naturali, assistenza speciale a favore di comunità geriatriche o terapeutiche ecc., settori e servizi cioè che possano utilmente disporre di forze adatte costituite da obiettori o volontari. Edifici e caserme in località e unità organizzativamente adeguate, dovrebbero così offrire a questi giovani non solo una salutare esperienza di vita comune, ma ovviamente anche possibilità di preparazioni specifiche per ogni opportuna esplicazione di attività programmate e prescritte, nelle prospettive di un vero e proprio servizio d'istituto”.

**Guido Vettorazzo - Rovereto**

*Caro Guido, pur sforbiciando, sono contento di pubblicare il tuo scritto, che trovo di sorprendente attualità. Ha solo 22 anni, a riprova che chi vede lungo, vede prima, dove gli altri vedono dopo. Oggi siamo qui a condividere le ragioni che tu proponi, sperando che chi ha orecchi si decida ad ascoltare. Un fraterno ed alpino abbraccio.*

## INGIUSTE ACCUSE

**C**aro direttore, mi riferisco all'articolo “Pellegrinaggio a Milovice” pubblicato sul numero di gennaio 2016, articolo che ha suscitato in me stupore e disappunto per alcune omissioni che vi ho potuto riscontrare. In particolare, la descrizione dell'evento non fa alcun cenno al ruolo svolto dall'Associazione che ho l'onore di presiedere, in quanto si è limitata a segnalare che il “console Filippo Imbalzano ha scoperto una targa commemorativa...”. Mi preme precisare che la targa è stata ideata, finanziata e portata a destinazione a cura dell'Unuci, Associazione di cui fa parte il console Imbalzano. Alla luce di quanto sopra rappresentato le chiedo di voler pubblicare nel primo numero utile de *L'Alpino* la seguente puntualizzazione: “L'articolo pellegrinaggio a Milovice riportato nel numero di gennaio ha omissso...”.

**Il Presidente Nazionale dell'Unuci  
Gen. C.A. (ris) Rocco Panunzi**

*Eh no, caro generale. Il tono del suo scritto proprio non mi piace e con me non funziona per nulla. Lei poteva portarci a conoscenza del contributo offerto dall'Unione che lei presiede e io sarei stato ben felice di farlo sapere e di complimentarmi. Ma lei non può accusarci di omissioni, obbligandoci nel contempo ad una precisazione, che ha tutti i tratti di una richiesta di rettifica. Capisco il desiderio di mostrare le proprie medaglie, ma non possiamo essere accusati di omissione solo perché non le abbiamo fatte tintinnare.*

## CE N'ERA PROPRIO BISOGNO

**C**aro don Bruno, le scrivo per ringraziare un gruppo di persone di Oliveto di Imperia per avere regalato a mia madre, Elisabetta Beraldi, un momento di forte commozione che forse aspettava da 70 anni. Nel 1941 il suo unico fratello, Rodolfo, partì come tenente del battaglione Pieve di Teco per la Russia. Non tornò più. Dichiarato disperso fu molto atteso da mia suocera (mio suocero era morto già) e da mia madre. Mia suocera morì e sulla lapide al Camposanto volle che fosse

# LETTERE AL DIRETTORE

messa, tra la foto sua e del marito, quella del figlio, scomparso a 27 anni. Mia madre si rammaricava molto che i Caduti della Seconda Guerra Mondiale né a Imperia né a Oliveto fossero ricordati uno per uno su una lapide o un monumento. Ecco che a ottobre ricevo una lettera dal Parroco di Oliveto, don Alberto Casella, che mi scrive comunicandomi che con alcuni abitanti si è fatto promotore della collocazione di una lapide ai Caduti nella Piazza del paese di mia madre. Mi invitava a partecipare, portando mia madre. Ancora non saprei dire come abbia potuto scovarci, essendo noi a 200 km di distanza e dopo 35 anni che non tornavamo a Oliveto. Mi aspettavo una breve cerimonia, molto formale. E invece... la strada di accesso al paese tutta imbandierata. Un intero paese, bambini compresi, assiepato in Piazza. E i parenti dei Caduti, fratelli, sorelle, nipoti, tutti insieme in un posto d'onore. E protagonisti non ospiti: lo scoprimento della lapide è infatti avvenuto per mano di tutti loro. Vedere dopo 70 anni il nome di quello zio morto ragazzo e che non avevo mai conosciuto, lì su una lapide al centro del paese, vicino a quello di altri nove ventenni scomparsi a migliaia di chilometri dalle loro case (Etiopia, Grecia, Russia, Austria) mi ha toccato il cuore. Ce n'era bisogno ha detto qualcuno? Quel giorno ho visto piangere mia madre, piangere il fratello di un marinaio fucilato dai tedeschi dopo l'8 settembre, piangere un uomo che era undicenne quando suo fratello maggiore morì in Russia. Ebbene io che ero a Oliveto di Imperia quel 12 dicembre, dico sì, ce n'era bisogno. Lo si deve a quei ragazzi morti nel fiore degli anni. Lo si deve per rispetto ai loro genitori. Lo si deve perché le generazioni future conoscano il loro sacrificio.

**Carlo Sommovigo - Sarzana**

*Il Milite non più ignoto sa parlare più di quanto non si pensi. Se mai siamo ancora capaci di senso di giustizia e di regalarci qualche emozione. E per togliere dall'anonimato questi nostri Caduti non servono competenze straordinarie. Qualche volta basta lo zelo laborioso di un buon parroco, al quale va tutta la nostra gratitudine.*

## LA MEMORIA CHE INSEGNA

**C**aro direttore, mi chiamo Mario, amico degli alpini e nipote di alpino. Come ogni anno nelle festività mi trovo a visitare mia suocera a Pysarivka nei pressi di Volocysk in Ucraina centrale. Camminando in questa immensa pianura mi sono sentito a disagio, come fuori posto. Oggi ci sono 23 gradi sotto zero, e io sono qui ben coperto con cuffia e guanti. Mi fermo a guardare verso l'infinito est: tutto il luccichio della tormenta arriva al viso, ed ecco arrivare al mio cuore come frecce le facce di migliaia di ragazzi, che settanta anni indietro mandati allo sbaraglio erano qui su queste strade per cercare di portare a casa la pelle e tornare a ritrovare la mamma, la moglie, i propri figlioli. Ora capisco gli occhi lucidi del signor Calini di Legnano reduce di Russia quando mi raccontava di queste giornate. Lui era sempre restio al ricordo, ma a volte lo faceva quasi per giustificare il suo rientro, lui era tornato, molti suoi coetanei no. Pensando a loro spero che un giorno questo nostro mondo possa tornare a vivere quei valori di vita che stanno andando persi e per cui questi ragazzi

hanno lasciato la giovane vita nella pianura Ucraina. Voglio ricordarne uno per tutti: Enrico Giovanelli di Cannero Riviera, zio di Bruno mio caro amico. Lui non è tornato.

**Mario Zanni - Cannero Riviera (Verbania)**

*Caro Mario, tu giustamente parli dei valori che rischiano di andare perduti. Io vorrei che la memoria dei nostri Caduti ci liberasse anche dagli egoismi contemporanei della politica che continua a seminare sementi di guerra.*

## SULLA CORALITÀ ALPINA

**H**o letto con estremo interesse e molta attenzione l'articolo "Cantare sempre, cantare ancora" riguardante i canti alpini, i Cori e le loro problematiche, apparso sul numero di dicembre de *L'Alpino* e sinceramente me lo aspettavo che prima poi l'Ana attraverso i suoi bravi Maestri di corali e il suo più celebre armonizzatore Maestro Bepi de Marzi, aprisse un dibattito serio sulla musica alpina e la sua naturale evoluzione. Voglio intervenire anch'io su questo tema in quanto, in primis, sono un appassionato di musica e collezionista di una buona discografia di vari generi, comprese svariate registrazioni di Corali alpine. Premettendo che stimo e rendo merito a tutti coloro che, con impegno e dedizione cercano di portare avanti la tradizione dei canti alpini, sono pienamente d'accordo che occorre un rinnovamento e una maggior selezione dei repertori, i quali sono troppo uguali e con poca fantasia, limitando così il valore dello spettacolo in sé e molto spesso rasantando la noia. Mi rendo conto che uscire dai soliti standard è difficile e arduo. Certo i professionisti sono agevolati in tal senso ma credo che con un po' di buona volontà ci possano riuscire anche gli amatori.

**Serg. Ferrero Giuseppe  
Gruppo Cengio, Sezione di Savona**

*Personalmente credo che le emozioni, prima ancora che ai canti proposti, siano legate alla qualità delle esecuzioni. Cosa che non deve impedire comunque la sperimentazione e l'allargamento del repertorio.*

## QUALI REPERTORI PER I CORI ANA?

**N**on posso che rallegrarmi per la felice idea di organizzare un convegno per il canto alpino, annunciato su *L'Alpino* di dicembre 2015. Concordo con i dubbi espressi all'inizio dell'articolo: "Canti degli alpini, sugli alpini o canti di montagna?". Raccolgo da tempo canti popolari o tradizionali o folcloristici o di autore noto, astenendomi dall'attribuirne definizioni assolute. Indagando poi sulla loro storia, son costretto a registrare imprecisioni, titoli abusivamente modificati, testi errati, e interessate confusioni fra "compositore", "armonizzatore", "trascrittore" e "autore delle parole". Ritenendo che il convegno sarà a carico dell'Ana, suggerisco di chiarire subito i dubbi anzidetti, optando senza indugio per una scelta precisa: "Canti degli Alpini". Gli alpini (il Corpo degli Alpini) hanno un patrimonio musicale tale (e sovente

sconosciuto, come gli Inni dei Reparti) da meritare d'essere valorizzato senza contaminazioni proprio da chi, per logica, vocazione e Statuto, ne detiene il compito di custodia. E chi, meglio del Centro Studi Ana, ha l'autorevolezza di fare un lavoro serio? Senza dimenticare che sono gli alpini i soli titolari del diritto di vedere celebrate la loro storia e le loro tradizioni. Ne trarranno beneficio i molti cori che si qualificano come "alpini" o "di alpini", che per confusione sull'argomento oggi di manifestano stanchezza.

**Art. da montagna Alberto Masino**

*La chiarezza che tu reclami è molto importante, ma direi che dobbiamo stare attenti a non mettere troppi recinti ai nostri cori. Gli alpini hanno la loro "letteratura", ma sono anche amanti della montagna e non sono per nulla invidiosi se qualcuno ha scritto su di loro canzoni straordinarie. Far chiarezza è fondamentale, ma senza diventare... fondamentalisti.*

## FARE FAMIGLIA

**E**gregio direttore, sono il maestro del Coro gruppo alpini di Melzo, Sezione di Milano. Ho potuto leggere solo in questi giorni il numero 11/2015 de *L'Alpino* e vorrei ringraziare per "Cantare ancora, cantare sempre". In un certo senso non mi sono sentito più solo a sostenere certi concetti, situazioni così ben evidenziate da Maestri quali Bepi De Marzi, Mauro Pedrotti e Massimo Marchesotti, le cui parole sono quelle che nel mio piccolo sto evidenziando da tempo. Tutti interrogativi legittimi quelli posti sul futuro dei cori. Confrontarsi su questo argomento è estremamente positivo per trovare anche suggerimenti utili. Grazie comunque perché leggendo questo articolo e soprattutto il pensiero dei più grandi personaggi del canto corale, mi sono sentito incoraggiato a dare sempre il meglio nel mio impegno di direttore di Coro.

**Emilio Scarpanti**

*Il nostro giornale vuol essere una piazza che colma le distanze, mettendo insieme punti di vista, spesso eterogenei, talvolta contrastanti, più spesso convergenti. Anche questo è fare famiglia.*

## STORIE VERE, MAI DIMENTICATE

**C**ome ogni mese, puntuale, mi è arrivato *L'Alpino*. L'ho sfogliato subito e letto dalla prima all'ultima pagina. Tutti gli argomenti trattati sono, come al solito, molto interessanti e toccanti specialmente per un alpino del 7°, battaglione Belluno, nato tra le magnifiche Dolomiti dell'Alto Bellunese, dove i fatti della grande guerra sono stati vissuti dalla popolazione in modo intenso e tragico. In particolare modo mi ha colpito l'articolo "Vi racconto una storia". Finito di leggerlo avevo gli occhi lucidi e mi è subito venuto alla mente che anche i miei nonni (Giovanni e Staliviere Cristina) avevano ricevuto ben due telegrammi riguardanti la morte di due loro figli: Modesto e Umberto Rivis. Il telegramma riguardante la morte di mio zio Umberto l'ho trovato recentemente tra le vecchie carte conservate diligentemente dai miei nonni.

Non posso dire cos'hanno provato i miei nonni alla lettura del telegramma, essendo morti quando io ero ancora piccolo. La salma di Umberto riposa nel sacrario di Rovereto, quella di Modesto a Redipuglia. P.S.: recentemente ho fatto pubblicare sul *L'Alpino* una mia foto con alcuni colleghi del Comando battaglione Belluno scattata al Car a Montorio Veronese nel 1959, con l'intento di ritrovare i veci. Per un banale refuso veniva inserito un numero errato di telefono. Quelli corretti sono 0583/935854 oppure 347/5347287.

**Alpino Giovanni Rivis  
Gruppo Alpino di Capannori (Lucca)**

*Non serve molta immaginazione per capire la brutalità di un telegramma listato a lutto. Se poi i telegrammi sono due, la voragine diventa incolmabile.*

## ALPINI DI IERI, ALPINI DI OGGI

**S**crivo per proporre una riflessione riguardo alla lettera dell'amico Edoardo Pezzutti pubblicata sul numero di novembre. Condivido la prima parte, sulla toccante cerimonia di Cagnacco, mentre la seconda parte mi lascia piuttosto perplesso. Le espressioni "tintinnio di medaglie e luccichio di nastrini" mi sembrano alquanto ingenerose verso i nostri militari, e non vedo come quei nastrini possano destare ilarità. È sacrosanto rendere i giusti onori ai Reduci di Russia e ai Caduti, e tutti noi siamo consci del fatto che i loro sacrifici non avranno mai un paragone. Detto questo dobbiamo considerare che anche i nostri militari nelle attuali missioni fuori area sopportano sacrifici meritevoli del nostro rispetto: nel migliore dei casi una lontananza di parecchi mesi dai figli, dalle mogli, dagli affetti più cari, fino anche alle ferite fisiche - e penso a Luca Barisonzi, cui va la mia più profonda stima - o il decesso. Solo a prezzo di questi sacrifici le nostre Forze Armate possono compiere la loro missione: consiglio a voi tutti, qualora non lo abbiate già fatto, di leggere "Ring Road" di Mario Renna, e anche i libri di Toni Capuozzo; e se siete internauti di visitare anche la pagina Facebook di Luca.

**Leonardo Mandelli, Gruppo di Firenze**

*La gratitudine ha molti modi per raccontarsi. E qualche nastrino può prestarsi a darle voce. Sempre che siamo convinti della preziosità della missione dei nostri militari in zone di guerra.*

## UNA SANZIONE ASSURDA

**C**aro direttore, siamo all'assurdo: leggo che il sindaco di Castiglione d'Intelvi ha multato il parroco, don Giovanni Meloni, per aver occupato abusivamente il suolo pubblico, durante la cerimonia di benedizione del monumento di Caduti. Commenti? Nessuno, la notizia si commenta da sé. Buon lavoro.

**Giancarlo Angelini - Riva del Garda**

*Mi rifiuto di credere che il motivo sia questo. Sarebbe un torto all'intelligenza. Il che, per un amministratore, sarebbe ancor peggio dell'incompetenza.*





di  
**MARIOLINA  
CATTANEO**



NELLA MAGNIFICA TERRA LA SECONDA EDIZIONE  
DELLE ALPINIADI INVERNALI

# Tutto troppo bello



**G**iovedì 25 febbraio, cielo color latte e aria di neve sopra Bormio. Eppure tanti gli alpini, oltre 1.200 in veste di atleti, per dare inizio alla seconda edizione delle Alpinadi invernali firmate Ana. Una cerimonia ordinata, nello stile della gente di montagna, ha reso onore

al Labaro scortato dal Presidente Favero e dal Comandante delle Truppe Alpine Federico Bonato. Tanti i vessilli e i gagliardetti che dalla piazza Quinto Alpini hanno raggiunto l'antica Torre della Bajona posta accanto al Kuerc (coperchio nel dialetto locale), simbolo di Bormio.

Nel girotondo prestigioso di calcare e dolomia della Cima Piazz, del Vallecetta e del Reit, si è concretizzata la magia dell'unione: due vessilli, quello di Sondrio e quello di Tirano, sono finalmente ritornati ad essere la Sezione Valtellinese. Una miscela vincente di montanari coi volti cotti dal sole e di





*Alcuni atleti impegnati nelle gare di fondo, biathlon e gigante.*

uomini addomesticati da quei paesi che i decreti hanno elevato a città, come Morbegno e Sondrio. Comunque, un'infilata di cappelli alpini, i più, fregiati con il numero cinque, reggimento dei battaglioni Edolo, Tirano e Morbegno e dei gruppi di artiglieria del Bergamo, del Sondrio e del Vestone. Un applauso d'impeto per il nuovo vessillo, ha rotto l'emozione accompagnando la cerimonia di apertura all'atto finale. Il caporal maggiore Katia Zini, Bronzo nel 2006 a Torino nella staffetta, ha letto il Giuramento dell'Atleta, quindi Christian De Lorenzi campione di biathlon, avvicinando la torcia olimpica al tripode, ha acceso di fuoco i giochi a cinque cerchi degli alpini. Mauro Buttigliero Presidente della Commissione sportiva nazionale ha potuto infine dichiarare ufficialmente aperte le Alpiniadi invernali 2016. Due passi e una scalinata fino a rag-





giungere la chiesa parrocchiale dove il frate Mario Bongio, artigiere del Bergamo e cappellano della Sezione, ha celebrato la Messa. Ormai ci siamo.

### LA GARA DI SCIALPINISMO IN RICORDO DEI CADUTI DEL SAN MATTEO

La luce è ancora spenta sulla strada che porta a Santa Caterina Valfurva. Il bosco di larici dorme sotto a una sciarpa di neve fresca, quasi gelata da una temperatura severa che segna i 14 sotto zero. Ma il parcheggio in località La Fonte è pieno. Gli alpini in veste di atleti sono già sulla neve in attesa del controllo Arva, strumento indispensabile per la sicurezza di chi pratica questo sport. È lo scialpinismo, una disciplina dura adatta a chi sceglie la fatica come via per misurare se stesso. Una formula combinata di corpo e testa. Lungo le



salite e le discese ci si tiene d'occhio, in coppia l'uno supera l'altro, ma poi lo attende per la volata finale.

Per questa edizione la Commissione tecnica nazionale ha previsto due tracciati: quello della gara ufficiale, 1500 metri di dislivello su uno sviluppo di 22 chilometri, e un percorso ridotto non valevole per il podio di coppia Campione nazionale Ana.

Allo sparo segue lo slancio degli atleti sugli sci, subito impegnati in una salita che taglia il fiato. In oltre duecentocinquanta investono la montagna, guadagnando metri di neve ancora gelata, nell'ombra bluastra che anticipa il giorno. È un attimo e la miriade colorata sparisce tra i larici, su per la pista Cedevale verso la strada del Gavia. Dopo il cambio pelli una breve discesa quindi la seconda salita. Un deserto bianco tagliato da un'unica traccia e lì, nel mezzo, il monumento in ricordo dei Caduti per la conquista del San Matteo. Sopra a una forcella posta nei pressi della Cima Gavia, tolte le pelli si ritorna sul versante iniziale fino al ponte dell'Alpe per l'ultima salita prima della discesa







finale. Un dislivello che Guido Giacomelli di Cepina e Walter Trentin di Valfurva hanno affrontato come una prova di libera. Gli occhi di chi li attendeva all'arrivo hanno seguito il salto e l'ultima saettata verso il traguardo. A loro la vittoria. Il secondo posto per Simone Brunelli e Matteo Quadrucci della Sezione Vallecamonica e sul terzo gradino, Daniele De Colò e Danilo Scola per Belluno.

Sotto la Cima Tresero una scia di gioia per tutti, anche per chi, senza podio, ha portato a compimento una gara in cui la testa sostiene il corpo e lo spinge fino al suo limite. Per fissarne un altro, un poco più in là. Allora la fatica, da ostacolo, si trasforma in compagna di viag-

gio. E resta monito, nello sport come nella vita.

### IL BIATHLON INDIVIDUALE, CHE BELLA NOVITÀ

Davvero una felice intuizione inserire tra le discipline sulla neve, la gara di biathlon individuale. Alternanza di sforzi e auto controllo, di ritmo e precisione. È il connubio dello sci di fondo con il calibro 22. Siamo in Valdidentro comune sparso a occidente di Bormio. Nevica lento. Alle 9 parte la prima di undici batterie formate da quattordici atleti; per tutti il percorso è di 2 chilometri sugli sci di fondo quindi prova unica di tiro a terra: bersaglio di 11,5 centimetri con 5 colpi. Ogni erro-

re pesa una penalità di 30 secondi. I quattordici atleti con i tempi migliori si classificheranno per la fase finale, ovvero 2 chilometri e tiro a terra quindi altri 2 chilometri e tiro in piedi.

Si parte. La Pista Viola, sulle rive del torrente che le presta il nome, è come una piazza dalla quale è possibile osservare tutta la gara, un anello che circonda il poligono di tiro e passa sotto alti boschi di conifere. Una partenza grintosa propria dello stile pattinato, spinge gli atleti fino alla prima salita che impone a ognuno il proprio ritmo, quindi una breve discesa conduce alle postazioni di tiro, l'una in fila all'altra. Si spara da sdraiati trattenendo il fiato per limitare l'errore. Cinque colpi per cinque bersa-

*In questa pagina alcune fotografie scattate ai traguardi delle diverse gare. Ha vinto l'amicizia, oltre lo sport.*



*Il vecio Luigino Da Roit di Belluno cade durante la gara di fondo, ma si rialza e taglia il traguardo!*





gli. L'entusiasmo del pubblico, le esortazioni, gli applausi spontanei decretano l'alto gradimento di questa bella novità. Il ritmo è incalzante e in un paio d'ore la gara è conclusa. In quindici si giocheranno la finale poiché due atleti hanno totalizzato lo stesso tempo con le stesse penalità. A conquistare il posto sui primi due gradini del podio sono i padroni di casa Saverio Zini, primo classificato e Mirco Doddi, secondo. Marco Gaiardo della Sezione di Belluno conquista il Bronzo.

### E SIAMO ALLO SLALOM GIGANTE

Eccola la Pista Stelvio. Una china insidiosa che dopo il primo tratto in ripida discesa confonde lo sciatore, indugia di qualche metro nella pendenza e poi torna a volare paurosa verso valle. Sono le

due del pomeriggio e pronti, al cancelletto di partenza ci sono gli alpini nati per primi, dal 1929 al 1934. Sono Italo De Candido per Conegliano, il past presidente Corrado Perona per Biella, Attilio Duclly per Aosta, Liliano Romio per Pisa Lucca Livorno e Attilio Lanfranchi per Bergamo. Tempre eccezionali non solo nell'essere atleti, ma nell'affrontare con serenità la trasferta, i piccoli disagi e la prova sugli sci. Sentimento condiviso dai più giovani e da quelli che stanno nel mezzo. Tutti hanno sfidato l'insidioso muro bianco affacciato su Bormio mettendosi in gioco senza paura, dimostrando che c'è qualcosa di grande oltre al vigore della muscolatura, oltre alla tecnica e alla prudenza necessarie. C'è il tifo per i compagni e gli avversari, c'è lo stare insieme che vince sulle categorie e persino sulle classifiche che trovano

ancora una volta al primo posto la Sezione Valtellinese con Maurilio Alessi. Argento per Stefano Belingheri della Sezione di Bergamo e Bronzo per Mauro Dionori della Cadore.

### LO SCI DI FONDO CHIUDE I GIOCHI

Si torna in Valdidentro sulla Pista Viola per la competizione che chiuderà questa seconda edizione delle Alpinadi. È la gara di sci di fondo a tecnica libera cronometrata, con partenza in linea e percorso di 15, 10 e 5 chilometri a seconda delle categorie. Gli sci privi di lamine larghi mediamente 4,5 centimetri si agganciano a scarpette avvolgenti fissate solo in punta, in questo modo il tallone si solleva e spinge libero sulla neve. Lo sparo rompe l'attesa; il gruppo avanza compatto fino alla



Il Presidente nazionale Favero insieme al Presidente della Sezione Valtellinese Giambelli e alla Commissione sport nazionale posano accanto alla bella scultura che rappresenta il volto di un alpino scolpito nel ghiaccio.



# Alpiniadi 2016: i podi



**1 - Slalom gigante:** al primo posto Maurilio Alessi della Sezione Valtellinese, al secondo posto Stefano Belingheri per Bergamo e al terzo Mauro Dionori della Cadore.

**2 - Fondo:** sul primo gradino sale Fabio Pasini della Sezione di Bergamo, al secondo e al terzo posto Rudy Zini e Saverio Zini della Valtellinese.

**3 - Scialpinismo:** vince la coppia della Sezione Valtellinese, Guido Giacomelli e Walter Trentin, al secondo posto Simone Brunelli e Matteo Quadrubbi della Vallecamonica e al terzo Daniele De Colò e Danilo Scola della Sezione Belluno.

**4 - Biathlon:** Oro e Argento per Saverio Zini e Mirco Doddi della Sezione Valtellinese, Bronzo per Marco Gaiardo della Sezione Belluno.



Sul gradino più alto di questa edizione delle Alpiniadi invernali sale la Sezione Valtellinese, al secondo posto Trento e al terzo Bergamo.



Per le fotografie ringraziamo l'instancabile artigiere da montagna Marino Amonini. Tasi e tira è davvero il suo motto!



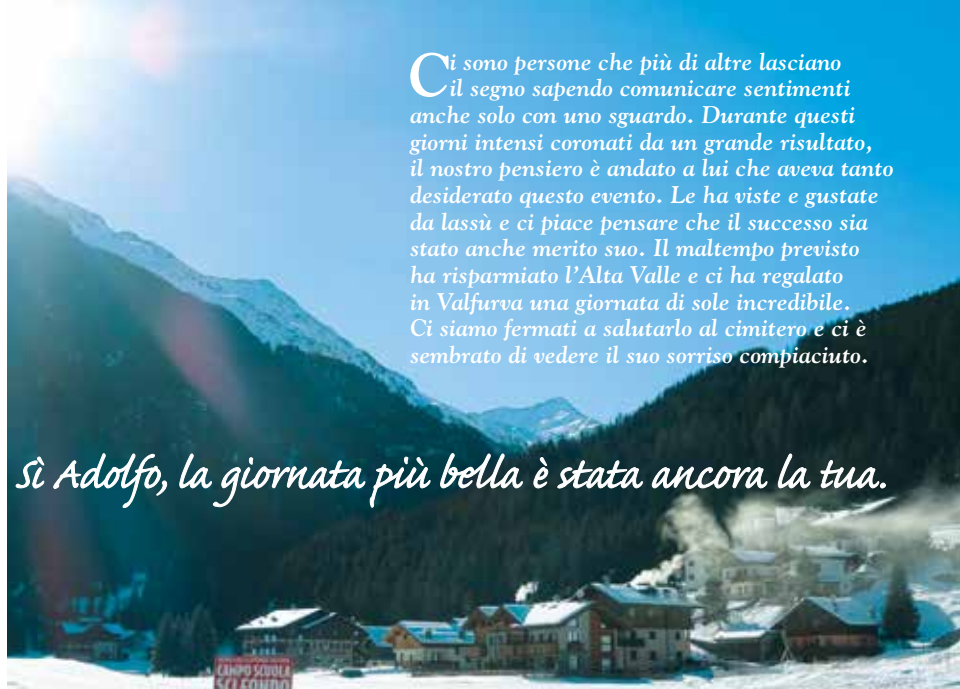
prima salita, poi i più veloci si staccano e vanno in fuga lungo l'anello. La quasi totalità degli atleti sceglie lo stile patinato per via della pista e della neve dura. Lo sforzo è significativo. Qualcuno cade ma non si arrende, ritorna a pressare in gara nella spinta coordinata di bastoncini e sci.

Il silenzio prende il ritmo del respiro che accelera, si distende poi torna veloce fino a trattenersi negli ultimi metri, quando il traguardo si avvicina. Ormai è lì. È finita. L'accompagnatore in attesa si fa largo tra il pubblico, raggiunge il suo atleta e lo stringe in un abbraccio d'orgoglio. Al di là delle classifiche, oltre lo sport.

Lo scivolare cadenzato sulla pista ha condotto dritti sul podio l'atleta della Sezione di Bergamo Fabio Pasini, dietro a lui Rudy Zini e Saverio Zini, rispettivamente al secondo e terzo posto.

#### **INSIEME SI VINCE**

La classifica finale segna una vittoria per tutti. Ha vinto la generosità della Magnifica Terra. Ha vinto il Presidente Gianfranco Giambelli e il suo sorriso senza limite. Hanno vinto tutti gli alpini valtellinesi impegnati nei posti di



*Si Adolfo, la giornata più bella è stata ancora la tua.*

ristoro sulle piste, nella preparazione e nella logistica. Medaglia d'oro alla Commissione sportiva nazionale, agli infaticabili tecnici Giampiero Bertoli, Roldano De Biasi, Tonino Di Carlo, Mauro Falla, Ivan Mellerio e Guglielmo Montorfano, squadra d'eccellenza supportata dai professionisti volontari della Federazione Italiana Escursionisti. Una vittoria per gli atleti alpini arrivati da ogni parte e per i loro accompagnatori. Per Alberto Canclini

responsabile dello sport della Sezione Valtellinese che si è speso senza misura. E per il Presidente della Commissione sportiva nazionale, Mauro Buttiglierio che ha diretto con capacità e fermezza, una macchina perfetta già pronta a nuove sfide. Il grido di felicità nell'ultima fotografia è la copertina del libro di queste Alpiniadi.

Una favola vera che celebra lo sport, ma più di tutto ciò che dovrebbe essere sempre la vera essenza dell'Alpino.



*1000 volte grazie!*





di  
**BRUNO  
FASANI**

# Alpino al...

Il Coro dei congedati della brigata Julia ha appena finito di raccontare nel canto l'epopea della Grande Guerra, quando mi avvicina un metro e novanta di uomo: «Sono Mario Picech. Sono di Gorizia. Di Cormons, per l'esattezza». Non sono necessari i convenevoli per creare cordialità, perché un sorriso a trentadue denti sembra il biglietto di ingresso a qualche festa di nozze o rimpatriata tra amici. Quindi quattro battute di circostanza, giusto per dire qualcosa senza dire niente, ma sufficienti per realizzare che l'alpino che hai davanti è un puledro di razza. L'appuntamento per chiacchierare un po' è solo rinviato di qualche giorno, con l'obiettivo di far conoscere a tutti gli alpini la storia di questa voce da basso dalla gamba lunga.

Una storia che comincia a Cormons, appunto, nel '62. Una vita normale, fino all'università almeno, con dentro un diploma da geometra che gli spalanca le porte alla facoltà di Ingegneria. Peccato che non gli interessi granché



di metri a rullo, picchetti, laser... Più che le cose tecniche sente il fascino delle persone, anche se non ripudia una virgola della sua cultura scientifica. «La geometria è lo studio degli spazi e questo ti dà il senso del luogo come opportunità di incontro e di accoglienza». Avvisati i capigruppo che mettono in piedi baite e locali vari: gli spazi non sono solo dei contenitori e la loro qualità incide sulla vita delle persone che li frequentano già dal modo in cui vengono predisposti.

Sia come sia, nel 1983 arriva per Mario il tempo del grigioverde.

Brigata alpina Julia, di stanza a Udine, poco lontano da casa. La grinta e l'impulsività del ventenne sono a

pieno regime e dieci giorni di Cpr, da scontare a fine naja, sono poca cosa per quel cavallo, che ama correre, almeno nell'animo, negli spazi grandi delle praterie. Poi l'incontro con il Coro della Brigata. Ad apprezzarne la voce è il Maestro Ilario Lavrencic, che lo arruola da basso a tempo pieno.

Per Mario quello diventa il tempo della conoscenza del canto alpino. Un'esperienza che egli considera altamente pedagogica per la sua vita. «Solo il canto alpino ti porta dentro ad un mondo vero, umano, fatto di affetti, sacrificio, sofferenza, interrogativi, offerta del dono della vita... È il mondo della verità della nostra dimensione umana». Si raccoglie un istante. Poi col pensiero va alla canzone Il Ponte di Perati... «Ogni volta che la ascolto mi commuovo».

Ma quella stagione della vita di Mario lo segnerà anche per un'altra ragione, quella che viene dall'aver imparato a vivere con gli alpini: «Ti accorgi di partecipare ad una storia che è più grande di te, con tutta la sua portata di ricchezza, ricadute umane, morali, culturali. A vent'anni non ne sei consapevole, ma a cinquant'anni ne acquisti coscienza». È in quel caleidoscopio di stimoli umani che il giovane alpino avverte il bisogno di ulteriorità.

La risposta gli verrà da un incontro con i gesuiti di Gorizia. «Mi fece impressione la loro radicalità. Mi dissi: questi prendono sul serio la fede». E fu da quel momento che anche per Mario la cosa diventò un fatto estremamente serio.

Ciò che accadrà dopo è il resoconto di

*Isla  
Maria*



# fronte

un pellegrinaggio sulle orme del Vangelo. Noviziato a Genova, corso filosofico a Padova, ancora a Genova, teologia a Napoli, Licenza in Morale alla Gregoriana di Roma, poi da giovane prete, prima Padova, poi Messico, quindi Torino, per tornare, nel 2010, ancora in Messico.

Ed è proprio il Messico a consegnarci la cifra di questo uomo. Il primo assaggio di quella che sarebbe diventata la sua missione lo aveva sperimentato già dalla sua prima esperienza messicana. Un mese e mezzo nella colonia penale di Islas Marias Madre. Diecimila detenuti sperduti su un'isola nel Pacifico. Settanta chilometri dalla terra ferma, tra pericolosi criminali, ai quali il prete alpino cerca di non far scordare d'essere uomini. Sono prevalentemente assassini, commercianti di armi, membri spietati del cartello della droga. Quando ci arrivò per la prima volta erano diecimila detenuti. Poi una rivolta interna ridimensionò il numero, portandolo a tremila carcerati, in mezzo ai quali Padre Mario opera dal 2010. Nove mesi e mezzo all'anno, lontano da tutti, senza internet, senza la strumentazione che ti faccia sentire meno solo al mondo. Ci vuole una notte di navigazione per percorrere i 70 km che separano quei disperati dal resto del mondo. Poi, giunti sul posto è come se si abbassasse la saracinesca dell'umanità. Almeno così la pensiamo noi. Ma non così la pensa l'alpino Mario Picech, il quale ogni giorno va a bussare alla coscienza di queste persone, per regalare un po' di speranza. E sono i momenti, così

ci racconta, in cui l'esperienza della misericordia diventa palpabile. Lo avverti quando vedi risvegliarsi il desiderio del bene, mai morto nel cuore di nessuno. Lo avverti quando senti che l'incontro fa fiorire sentimenti di fraternità, che ha bisogno di volare, magari senza ali. È allora che qualche prigioniero ti chiede di poter tornare ad essere utile e buono con gli altri: «Padre, mi dica il nome di qualcuno per cui pregare, per cui fare qualcosa di buono». Lì in quella landa sperduta, sommersa dal fragore degli oceani, Caino si risveglia dal suo letto di morte e torna a guardare in alto con gli occhi di un Abele dal cuore grande.

Padre Mario torna due mesi e mezzo all'anno in Italia, tra i suoi cari e tra i suoi preti. E ti chiedi come possa un uomo sostenere il peso di una vocazione come la sua. Poi basta ascoltarlo. O forse basta guardarlo, per capire che non si diventa più umani perché immersi in quella che noi chiamiamo civiltà. Si stupisce dell'abuso del cellulare che facciamo qui da noi. «Ci si sente controllati e senza relazioni vere», ci dice con rammarico. A lui la fatica del ministero gli ha insegnato ad apprezzare le grandi cose che fioriscono nel silenzio del cuore e la gioia dello spendersi senza misura. Esattamente nello stile di un alpino autentico e di un cristiano vero.

LA 68ª EDIZIONE DEI  
CA.STA DEDICATA AGLI  
ATLETI CON DISABILITÀ

# Forza



di  
**MATTEO  
MARTIN**

**Q**uando lo sport incontra la solidarietà l'avversario diventa un compagno d'avventura, gli sci corrono più leggeri e la tensione agonistica, palpabile sui visi degli atleti prima

della gara, si scioglie in ampi sorrisi. È stata questa l'aria che si è respirata alla 68ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine svolti a Sestriere, nel comprensorio che nel 2006 fu la punta di diamante delle Olimpiadi. Aver avuto la sensibilità di dedicarla agli atleti paralimpici «è un segno di vicinanza ad un mondo che tocca da vicino anche molti militari che hanno contratto lesioni o malattie invalidanti e permanenti nell'adempimento del

proprio dovere», ha ricordato durante la cerimonia d'apertura il comandante delle Truppe Alpine, generale Federico Bonato.

Alfiere d'eccezione della manifestazione è stato il caporal maggiore alpino Ferdinando Giannini, insignito della Medaglia d'Argento al Valor Civile, concessa per un gesto di altruismo poco comune.

Nel 2002, a sprezzo del pericolo Giannini soccorse alcune persone coinvolte



# paralimpica



*Cambio al volo  
nella team sprint  
tra la campionessa  
Stefania Belmondo  
e Pantaleo Sette.*

in un incidente in autostrada e venne a sua volta ferito, perdendo una gamba. È stato lui ad accendere il braciere che ha ufficialmente aperto i campionati. Poco prima erano stati issati il Tricolore e le altre 15 bandiere delle nazioni partecipanti (Austria, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Francia, Germania, Gran Bretagna, Libano, Macedonia, Polonia, Oman, Romania, Slovenia, Spagna, Ungheria e Usa). Nel saluto inaugurale il Capo di Sta-

to Maggiore dell'Esercito gen. Danilo Errico ha reso omaggio ai cinque militari francesi morti nel corso di un'esercitazione nella zona del Frejus e ha sottolineato come i campionati siano un ottimo banco di prova per testare l'addestramento, poiché saper operare in montagna significa essere meglio preparati a quello stress psicofisico che si ritrova durante le delicate missioni internazionali. Il connubio tra sport e disabilità, leit-

motiv dei campionati, ha trovato una bella consacrazione durante la prima gara-evento in notturna, la team sprint di fondo con due squadre composte da Michela Andreola del Centro Sportivo Esercito e dall'atleta paralimpico Giordano Tomasoni, e quella formata dalla plurititolata campionessa Stefania Belmondo e dall'atleta paralimpico Pantaleo Sette. Proprio durante la gara, commentata dagli speaker di Radio NumberOne, è stata aperta la raccolta





*Alcuni momenti della gara dei plotoni.*

fondi a favore della Federazione Italiana Sport Paralimpici.

La presidente Tiziana Nasi è di casa a Sestriere - suo padre Giovanni fu il sindaco per più di trent'anni - e racconta che quest'iniziativa può aiutare a capire che anche nello sport non esistono differenze: «Spesso usiamo la parola 'diversamente abili' ma in tanti anni di attività ho capito che quella che chiamiamo disabilità non esiste e che è un atteggiamento mentale che si può superare». Ed è proprio così a vedere Giordano e Pantaleo spingersi con la sola forza delle braccia e tenere il passo delle campionesse. Hanno sofferto tra le pieghe della vita ma con lo sport, che è pane per l'anima oltre che per il







*Un atleta impegnato nel biathlon, disciplina che unisce lo sci di fondo e il tiro a segno con il fucile SC.*

fisico, hanno saputo rinascere. L'attenzione e la sensibilità negli ultimi anni è aumentata anche grazie ad associazioni come la "Freewhite" di Gianfranco Martin, argento ai Giochi Olimpici di Albertville nel 1992, che proprio a Sestriere organizza numerose attività dedicate agli sportivi con disabilità, ad iniziare dallo sci alpino.

Direste che è possibile per due atleti non vedenti disputare uno slalom gigante? Beh, gli apripista sono stati proprio loro. Con l'aiuto della voce guida di un atleta che li anticipava, hanno tagliato il traguardo tra gli applausi. Dopo di loro sono scesi gli atleti militari e quelli Ana che hanno disputato un'ottima prova, in particolare quella







Sopra: l'atleta bergamasco Gian Mauro Piantoni in azione. Nella foto a sinistra è con gli altri atleti Ana e i Consiglieri nazionali al termine della gara; nella foto in basso, durante le premiazioni.

di Gian Mauro Piantoni (Sezione di Bergamo) che si è classificato al secondo posto. Il distacco nelle due manche è stato di soli 25 millesimi dal francese Sebastien Fournier Bidoz, a cui i giudici di gara hanno concesso la ripetizione della prima prova per essere stato rallentato durante la discesa da un atleta, doppiato, che lo precedeva. Un vero peccato per l'alpino bergamasco che al termine della gara è stato salutato dal responsabile dello Sport Ana Mauro Buttigliero e dal Consigliere nazionale Cesare Lavizzari.

Di livello anche le prove degli altri due atleti Ana in gara: Andrea Rossi (Sezione di Bergamo) si è classificato decimo e Massimiliano Marino (Sezione di Cuneo), quattordicesimo.

Le soddisfazioni per l'Ana sono arrivate anche dallo sci alpinismo in notturna che ha portato altri punti per il Trofeo dell'Amicizia. Tra i 150 partecipanti Simone Brunelli (Sezione Valcamonica) si è classificato sesto, Erwin Deini (Sezione Domodossola) settimo e Roberto Testini (Sezione Valcamonica), dodicesimo.

I più attesi, Matteo Eydallin e Gloriana Pellissier, hanno dominato la gara che ha decretato anche i campioni dell'Esercito di specialità: il caporal maggio-





# Ferdinando, campione di vita

CA.STA 2016



re scelto Daniele Cappelletti - terzo in classifica assoluta - lo è per la quinta volta consecutiva mentre la gara femminile è andata al 1° caporal maggiore Anna Moraschetti, seconda in classifica assoluta dietro l'inossidabile Pellissier.

Accanto alle gare individuali, dove tecnica e preparazione fisica la fanno da padrone, ci sono le specialità più tipicamente militari in cui è il gruppo ad esaltare lo spirito di solidarietà, di coordinamento e la capacità operativa.

Da togliere il fiato è la 25 chilometri, con fucile Sc, della gara di pattuglia, che è stata vinta dal 6° Alpini per il Trofeo Medaglie d'Oro e dal Centro Sportivo Esercito per il Trofeo dell'Amicizia. Nei 15 chilometri del biathlon il 2° Alpini ha sovrastato gli altri reparti piazzando sul gradino più alto il sergente Roberto Mauro e la caporal maggiore Emanuela Piasco. Qual è il segreto del successo in una disciplina che unisce sforzo fisico e precisione? Emanuela non ha dubbi: «La prepa-

**S** spesso chi ha grandi virtù le cela sotto la cortina della normalità. Uno dei sintomi della grandezza è infatti quello di dare per scontato che gli altri, per fare ciò che è giusto, siano portati ad agire nello stesso modo davanti al pericolo, alla paura, alla morte.

Sguardo fiero, sorriso contagioso e una cordialità sincera. Ferdinando è così. Quell'8 novembre di quattordici anni fa non esitò: si fermò sull'autostrada per soccorrere due persone ferite in un incidente e fu travolto da un camion. A sua volta soccorso, ricoverato, operato, perse una gamba. «Quando hai un incidente si ferma una parte della tua vita e per ricominciare è veramente difficile perché vedi tutto buio. Trovare la luce attraverso lo sport è una scommessa che si fa prima di tutto con se stessi. È stata un'emozione incredibile e un onore fare il tedoforo e aprire ufficialmente i campionati. Quando mi hanno chiesto se fossi stato disponibile mi hanno detto: "Avremmo pensato a te anche per il gesto eroico che hai fatto...", anche se io dico sempre che non c'è nulla di eroico, ho tentato di aiutare chi aveva bisogno. C'è chi lo potrebbe fare per avere notorietà, ma noi alpini ci distinguiamo proprio perché ci mettiamo a disposizione senza ricevere nulla in cambio.

Legare lo sport al personale disabile è importante perché non si parla di vittoria ma di un punto di ripartenza e di rivincita. Mi auguro che l'esperienza di avere degli atleti paralimpici ai Ca.Sta si possa replicare e possa diventare una bella consuetudine. È importante associare questa iniziativa ai diversamente abili perché serve per far capire che riescono a fare tutto. Un aiuto c'è già grazie al Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, diretto dal ten. col. Gianfranco Paglia, Medaglia d'Oro al V.M.

So che anche all'Ana ci sono tante gare e campionati. Sarebbe un bel messaggio dare la possibilità di partecipare anche agli atleti paralimpici. Molti si chiedono dentro casa e non vogliono saperne di uscire, mentre con lo sport coinvolgi e fai famiglia». Strappiamo una promessa. Caro Ferdinando, ti aspettiamo ai prossimi campionati!





Il comandante dell'8° Alpini col. Giuseppe Carfagna riceve il Trofeo Ims dal presidente Ana Sebastiano Favero e dal gen. Danilo Errico.



L'assegno di 8.500 euro, frutto della raccolta fondi, è stato consegnato dalle Truppe Alpine a Tiziana Nasi, presidente della Federazione Italiana Sport Paralimpici.



Il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il sindaco di Sestriere Valter Marin durante la cerimonia di intitolazione della piazza alla Taurinense.

razione. Tenersi tutto l'anno in buon allenamento e intensificarlo in novembre e dicembre».

La sfida più dura, quella tra i plotoni, quest'anno ha visto ben 26 squadre in gara. Accanto agli alpini c'erano le rappresentative di Austria, Germania, Slovenia e Svizzera. In tre giorni i reparti hanno percorso più di 40 chilometri per 2.000 metri di dislivello superando prove tecniche come il lancio della bomba a mano, la lettura topografica e il trasporto di un ferito. Quindici chili di zaino sulle spalle, fedeli al motto "Indietro non si lascia nessuno".

L'ultima stremante prova è stata la staffetta a coppie lungo un pendio di oltre cento metri di dislivello, per una lunghezza complessiva di 500 metri, che ha sancito la vittoria dell'8° reggimento alpini. Il reparto della Julia ha alzato il "Trofeo Buffa" battendo il 3° e il 2° Alpini.

Durante la cerimonia di chiusura sono stati decretati i vincitori delle altre discipline. L'International Federation of Mountain Soldiers è andato sempre all'8° Alpini, mentre il Trofeo Medaglie d'Oro è stato vinto per il secondo anno consecutivo dal 4° reggimento alpini paracadutisti.

Per pochissimi punti su Francia e Romania, l'Italia si è aggiudicata il Trofeo dell'Amicizia. Ottimo il piazzamento dell'Associazione: con sole tre gare disputate su dieci valevoli per l'assegnazione del trofeo, l'Ana si è classificata settima, davanti alle titolate Austria e Stati Uniti.

La premiazione è avvenuta a Sestriere nella piazza che proprio durante la cerimonia di chiusura è stata intitolata alla "Brigata Taurinense". Lo scoprimento della targa è avvenuto alla presenza del ministro della Difesa Roberta Pinotti e del sindaco Valter Marin.

In chiusura il comandante delle Truppe Alpine gen. Bonato ha consegnato a Tiziana Nasi 8.500 euro, frutto della raccolta fondi. La grande speranza è quella di aver dato voce agli atleti paralimpici che dello sport ne esaltano la parte più virtuosa, coraggio, determinazione e volontà. Caratteristiche utili per vincere la medaglia più preziosa: la forza di rinascere.

Foto Comando Truppe Alpine

# OFFERTA RISERVATA AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**  
con lo sconto di oltre il

# 40%

✓ **6 numeri di  
Meridiani Montagne  
a soli  
euro 26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio alle Azzorre partecipando al grande concorso "Le isole delle meraviglie"**

**12 giorni alla scoperta delle  
Azzorre: il gioiello dell'Atlantico.**

Panorami mozzafiato, vulcani ricoperti di ortensie, crateri e sorgenti termali. Un viaggio indimenticabile, in compagnia di un geologo esperto, nella cornice di una natura incontaminata e rigogliosa.

Regolamento completo su  
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>  
Montepremi, IVA compresa, 3.600,00 €



**Kailas**  
viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano  
fondato da Geologi  
che ti fa scoprire il mondo  
come nessun altro.

## Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Numero Verde  
800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00  
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

**ON LINE!  
www.shoped.it**



Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.  
Da Pc, Tablet e Smartphone





LA FAMIGLIA  
BERGOGLIO  
DI PORTACOMARO

# Da Asti al



La famiglia Bergoglio, con il padre Mario, la mamma Regina Maria e i quattro figli. Jorge Mario, il futuro Papa Francesco, (il secondo in alto da sinistra). © AP



di  
**SERGIO  
MIRAVALLE**

**C'**è un legame straordinario tra la storia dell'emigrazione piemontese e l'Adunata alpina di Asti del 12-15 maggio.

Un fil rouge che parte dalle colline di Portacomaro, a pochi chilometri dalla città e passando per il Sud America porta a Roma in Vaticano dove dal 13 mar-

zo 2013 è papa Jorge Mario Bergoglio, di origini italiane e figlio di emigrati monferrini.

L'elezione del Pontefice che si presentò alla folla dei fedeli di piazza San Pietro e al mondo con un semplice «Buonasera» ha acceso i riflettori dei media internazionali sulla collina di Bricco Marmo-

# soglio papale

rito a Portacomaro Stazione, frazione di Asti che ha dato i natali nel 1884 al nonno paterno del papa, Giovanni Bergoglio. La parrocchia di San Bartolomeo a Portacomaro conserva i certificati di battesimo dei parenti del Papa e l'Archivio di Stato custodisce il rogito notarile dell'acquisto della cascina.

Il ceppo dei Bergoglio è originario della zona del nord della provincia di Asti (Robella, Cortiglione) nella diocesi di Casale. Il trisnonno di papa Francesco, Giuseppe, nacque a Schierano, borgo di Passerano, mentre il bisnonno, Francesco, venne alla luce a Montechiaro (provincia di Asti) per poi trasferirsi con due fratelli nella cascina di Bricco Marmorito, a Portacomaro Stazione.

La nonna Rosa Vassallo, nata in terra ligure, in una frazione di Piana Crixia (provincia di Savona e diocesi di Acqui), crebbe nelle Langhe a Cortemilia e poi a Torino, dove conobbe Giovanni che sposò nel 1907. Dalla loro unione nacque Mario, futuro padre del Papa. Nel 1918 la famiglia tornò ad Asti e aprì un negozio di alimentari. Mario studiò alle scuole tecniche.



*Il casale che era di proprietà della famiglia Bergoglio a Bricco Marmorito di Portacomaro Stazione, in provincia di Asti.*

Il primo febbraio 1929 la famiglia si imbarcò sul piroscafo "Giulio Cesare" ed emigrò in Argentina dove c'erano già dei parenti. I Bergoglio scamparono per caso a un naufragio. Un'altra nave, di

cui avevano già preso il biglietto mesi prima, era affondata. In Argentina Mario Bergoglio, trova impiego come ferroviere. Conosce Regina Maria Sivori, origini liguri di Lavagna. Si sposano e vivono a Boca il quartiere genovese di Buenos Aires dove il 17 dicembre 1936 nasce Jorge Mario, il futuro Papa e primogenito della coppia che avrà altri tre figli. Ordinato sacerdote nel 1969 Bergoglio non dimentica le origini piemontesi. Nel 2005 da cardinale tornò a Bricco Marmorito e mantenne uno scambio epistolare con il nuovo proprietario della cascina dei suoi nonni. Papa Francesco conosce il dialetto piemontese, non nasconde il suo amore per la "bagna cauda" e non manca di citare le poesie del poeta dialettale Nino Costa che conosce a memoria.

## LA VIGNA DEL PAPA

A Portacomaro c'è anche la "Vigna del Papa". Si estende su 3 mila metri quadri ed è stata messa a dimora nel 2013 con 1.500 barbatelle del vitigno grignolino. L'associazione che la gestisce offre in adozione una pianta di vite. Con un contributo minimo di 50 euro si ha in cambio un attestato, l'iscrizione del proprio nome in vigna e una bottiglia del primo Grignolino d'Asti che nascerà dalla vendemmia 2016.







# L'astigiano



*Vittorio Montiglio, nato a Valparaiso, Cile, il 15 gennaio 1903 e morto in un incidente automobilistico tra Magliano Sabina e Otricoli il 9 novembre 1929. Fu alpino nel 7° reggimento, prima nel btg. Monte Pelmo e poi nel btg. Feltre.*

**L**a storia di Vittorio Montiglio sembra ispirata alla novella “Dagli Appennini alle Ande” dal libro “Cuore” del De Amicis, letta però in senso inverso. Un giovane patriota italiano che va dal Cile all'Italia per arruolarsi e sarà il più giovane decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare tra le Truppe Alpine. Bisogna però fare un passo indietro e ricordare che anche il Piemonte, di cui la famiglia di Vittorio era originaria, è stato per decenni terra di emigrazione, in particolare dalle campagne. Fu la fillossera, malattia che causava la morte delle viti, a costringere decine di migliaia di famiglie contadine a cercar fortuna all'estero. I flussi migratori si impennarono tra gli ultimi anni dell'Ottocento e la Prima Guerra Mondiale. Le destinazioni dei piroscafi che partivano, soprattutto da Genova e Napoli, erano il Nord e il Sud America, altri anche più lontano in Australia. Tra il 1900 e il 1930 lasciarono l'Italia 4 milioni e mezzo di persone.

Da Casorzo, un paese del Monferrato dove l'uva tipica è la dolce malvasia, prese la via delle Americhe anche la famiglia Montiglio. Padre, madre e 4 figli. Il nonno rimase a mandare avanti gli interessi di famiglia e seppe solo per lettera, nel 1903, della nascita del nipotino Vittorio. Il ragazzo crebbe in Cile a Valparaiso, porto sul Pacifico, in una famiglia che mantenne un forte e patriottico legame con l'Italia.

Angelo Montiglio, il padre divenne anche Console d'Italia a Valparaiso e allo scoppio della guerra nel 1915 i suoi due figli maggiori Umberto e Giovanni si arruolarono e tornarono in Patria. Umberto fu ferito al fronte e perse un occhio. Le loro lettere dalle trincee, dirette alla famiglia in Cile, infiammarono il giovane Vittorio che a soli 14 anni

# cileno



La scuola intitolata alla Medaglia d'Oro astigiana a Santiago del Cile.

tentò una prima volta di imbarcarsi per l'Italia. Ci riprovò con documenti falsi, che ne attestavano la nascita nel 1899 e dopo 45 giorni di navigazione, come mozzo di bordo, arrivò a Genova.

Il ragazzino riuscì avventurosamente ad arrivare a Casorzo dove il nonno lo accolse con sorpresa. Vittorio, era robusto e più alto della media. Al Distretto militare di Casale Monferrato, dove si presentò volontario lo arruolarono nel 7° reggimento alpini di stanza nella vicina Canelli, un reparto territoriale. Vittorio però scalpitava, nella sua giovanile irruenza voleva vivere la vita al fronte, come i fratelli. Venne accontentato.

Si stavano costituendo i reparti degli Arditi e servivano energie nuove. È l'inizio di una carriera militare che lo porterà alla Medaglia d'Oro tra le Truppe Alpine. È la motivazione ufficiale della medaglia a racchiudere l'epopea di co-

lui che fu definito "l'eroe fanciullo": "... Nascondendo colla prestanta del fisico la giovanissima età, si arruolava nell'Esercito, e, dopo ottenuta l'assegnazione ad un reparto territoriale, per sua insistenza, veniva trasferito ad un reparto alpini d'assalto, ciò che era nei suoi sogni e nelle giovanili speranze. Sottotenente a quindici anni, comandante gli arditi del battaglione Feltre, partecipò con alto valore ad azioni di guerra, rimanendo ferito. Di sua iniziativa abbandonava l'ospedale per partecipare alla grande battaglia dell'ottobre 1918, nella quale si distinse e fu proposto al valore. Tenente a sedici anni, fu inviato col reparto in Albania, dove, in importanti azioni contro i ribelli, rifulsero le sue doti d'iniziativa, non fiaccate dalle febbri malariche dalle quali venne colpito. Nella stessa località, salvando con grave rischio un suo soldato pericolante nelle

insidiose correnti del Drin, dava prova di elevata sensibilità umana e di civili virtù. Magnifica figura di fanciullo soldato, alto esempio ai giovani di che cosa possa l'amore alla propria terra. Italia - Albania, giugno 1917 - giugno 1920".

Vittorio Montiglio, dopo la guerra si sposò, partecipò all'avventura di Fiume con i Legionari di Gabriele d'Annunzio e si iscrisse ai Fasci di combattimento. Voleva diventare pilota dell'Aeronautica, ma morì in un incidente d'auto vicino a Roma, nel novembre 1929. Ebbe funerali di Stato. D'Annunzio ne scrisse l'epitaffio "fu tradito dalla sorte virile". A Vittorio Montiglio, che sarà ricordato anche durante l'Adunata di Asti, è intitolata la più importante scuola italiana di Santiago del Cile, dove insegnò per anni la sorella Mafalda e un suo busto è a Roma nei giardini di Villa Medici.

(s.m.)

**SARTORIA SCHIAVI**  
www.shop.sartoriaschiavi.com  
ordini@sartoriaschiavi.com  
0523.878060

**ARTICOLI UFFICIALI  
DELL'89° ADUNATA  
NAZIONALE**

89° ADUNATA NAZIONALE ALPINI 2019 ASTI



# Il cammino senza

«Don Carlo, tutti gli alpini anche quelli che non sanno pregare, pregano per te».

Qualche giorno prima di morire, don Carlo Gnocchi ricevette la visita di Giuseppe Novello che nell'andarsene, fece con la mano un cenno, come una carezza disegnata nell'aria e accompagnata da queste parole. Una sentenza vera che ogni alpino avrebbe sottoscritto. Lo conobbero e lo amarono fin dall'Albania quando partì volontario come cappellano della Julia per portare Dio in guerra. Tra crudeltà e disperazione, don Carlo pregava, celebrava la Messa, si frapponeva senza indugi tra l'animo del moribondo e la morte, in quell'ultimo istante, a cogliere una confessione o un bisogno.

Poi venne la Campagna di Russia. Nell'orizzonte senza confini della stepa, una voce lo chiamò. Era un uomo, prossimo a Dio: «Il mio bambino... Lo raccomando a lei, signor cappellano». «Stai tranquillo, ci penserò io». Fu il seme di quella promessa che silenzioso cominciò a crescere nel cuore di don Carlo, fino a diventare suo granitico intendimento: darsi agli altri, a ogni uomo percosso dalla sofferenza. Agli orfani, ai bambini segnati per sempre dalla guerra.

Questa fu la sua vita.

Il volto magro, affilato, dagli zigomi pronunciati, s'apriva di continuo in un sorriso sereno degli occhi, privilegio di coloro che si donano senza condi-

zioni. Il colorito pallido e il corpo asciutto sopravvissero miracolosamente alla lunga ritirata di Russia: la salute cagionevole che lo accompagnò per tutta la vita dovette soccombere alla sua volontà salda di tornare a casa. Allora quel seme sbocciò e divenne la Fondazione Pro Juventute per minori e invalidi di guerra, oggi Fondazione don Carlo Gnocchi. Una manciata di anni dopo che la straordinaria macchina si mise a girare, il 28 febbraio 1956, don Carlo morì d'un male incurabile. Ma non fu una partenza. I grandi uomini, coloro che hanno lasciato un segno di bene, una grandezza tangibile e presente, non muoiono mai. Sono ancora lì a indicarci il cammino, a toccarci la spalla come ammonimento per le nostre quotidiane miserie. E non con la presenza fisi-

# fine di don Carlo



*Un alpino porta sulle spalle un mutilato nel giorno dei funerali di don Carlo Gnocchi a Milano.*

ca, ma nella comunione dello spirito. Quell'amore che i suoi mutilati, gli orfani, i sofferenti, gli alpini in guerra e in pace hanno provato verso don Carlo ha attraversato un secolo e fondendosi con il ricordo di chi lo ha incontrato, è oggi l'anima di quell'opera che lui amava definire, con l'umiltà propria dei Santi, "la mia baracca".

*Mariolina Cattaneo*



# Resta il nome



di  
**PAOLO  
MONTINA**

**T**ra il 26 e il 27 gennaio 1942 i resti dell'8ª Armata italiana, cui apparteneva anche il Corpo d'Armata alpino, affrontarono uno dei più cruenti e decisivi episodi della sfortunata Campagna di Russia. Dopo aver marciato per almeno 250 km i nostri soldati si trovarono a dover sfondare e superare il nodo strategico di Nikolajewka, fortemente difeso dai russi.


È rimasto a lungo vivo nei ricordi dei reduci il superamento del sottopasso ferroviario, superato a prezzo di molte vite umane. Nel corso della giornata alcuni nostri nuclei si erano attestati all'interno del paese, in particolare verso la stazione ferroviaria e la chiesa. Ma oltre non si riusciva ad andare!

Per evitare di passare un'altra fatale notte all'aperto e al gelo, fu deciso un ultimo disperato tentativo di sfondamento, guidato dal generale Luigi Reverberi in persona con il famoso grido "Tridentina avanti!".

Dal 1955, presso il Tempio di Cargnacco (Udine) dedicato alla Madonna del Conforto, ogni anno si

ricordano quanti persero la vita in Russia, con una cerimonia sobria e solenne al tempo stesso, in un Sacrario che raccoglie quasi diecimila resti di nostri soldati, assieme a un gran numero di documenti e memorie.

La cerimonia, curata dal Comune di Pozzuolo con l'aiuto della Sezione di Udine e del Gruppo di Terenzano-Cargnacco, è iniziato con l'ingresso del picchetto e della fanfara della Julia sul piazzale del tempio, seguiti da vessilli e gagliardetti dell'Ana e di altre associazioni. Per ultimi, hanno fatto il loro ingresso i gonfaloni dei comuni di Udine e Pozzuolo del Friuli, nel cui comune si trova il Tempio di Cargnacco.



Numerose le autorità civili e militari schierate per la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di fiori davanti ai cippi che ricordano le unità che parteciparono alla Campagna di Russia. Una voce fuori campo ha ricostruito le vicende dell'Armir, fino al suo rientro in Italia.

La Messa, celebrata dal vescovo emerito di Udine, mons. Pietro Brollo, è stata accompagnata dal coro alpino "Cjastelîr" diretto dal Maestro Maurizio Del Giudice. Nell'omelia, mons. Brollo ha rimarcato il profondo sentimento che proviamo per coloro che soffrirono e persero la vita in terra di Russia, sentimento supportato dalla forza del Signore.

Menzionando le vicende dell'8<sup>a</sup> Armata italiana il comandante della Julia, generale Michele Risi, ha ricordato come il soldato italiano si comportò con coraggio e onore, pur nella disparità di uomini e mezzi. Il vice Presidente Ana Antonio Munari ha portato il saluto dell'Associazione ai reduci Sereno Lesa e Gregorio Bigattin e ha commentato le criticità di quel periodo storico, non solo per chi era al fronte a fare il proprio dovere, ma anche per le loro famiglie a casa. Sul senso del dovere, ha ricordato che spesso oggi è un concetto troppe volte dimenticato, mentre prevalgono pretese e richieste.

Il vice sindaco di Pozzuolo Massimiliano Pozzo, ha ricordato che «senza storia un Paese non va da nessuna parte e se è vero che la storia la fanno gli uomini, dobbiamo ringraziare quanti oggi siamo qui a ricordare. Anche se l'attuale società pare aver scordato principi e valori di un tempo». Il prefetto di Udine

Vittorio Zappalorto ha riassunto con senso critico le vicende di quella sfortunata Campagna, quando il nostro esercito, pur nello sfacelo, compì atti di vero valore; che rimarranno vivi nella nostra storia di italiani: «Popolo di artisti sì, ma anche di eroi, nel senso più puro».

Erano presenti, tra gli altri, il Consigliere nazionale Renato Cisilin, il Revisore dei Conti Ernestino Baradello, oltre a numerosi presidenti sezionali. Sempre fedele a questi appuntamenti, la doppia Medaglia d'Oro Paola Del Din, affiancata dal vice sindaco di Udine Carlo Giacomello e da numerose rappresentanze dei Comuni limitrofi.

Alla lettura della Preghiera ai Caduti di Russia è seguita la deposizione di una corona al sacello di un soldato senza nome e di un serto floreale sulla tomba di don Carlo Caneva, cappellano in Russia e ideatore del tempio di Cargnacco.



COLICO RICORDA IL 73° DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

# Patria, onore,



di  
**STEFANO  
CASSINELLI**

Il ricordo della battaglia di Nikolajewka a Colico è stato caratterizzato dal freddo e dalla pioggia, ma i fattori climatici non hanno scoraggiato tantissime penne nere e molti cittadini e autorità che hanno voluto, con la loro presenza, sottolineare la vicinanza agli alpini.

Le commemorazioni sono state celebrate con il patronato di Regione Lom-

bardia e il patrocinio delle Province di Lecco, Como e Sondrio, oltre che quello del Comune di Colico. Come sempre le rappresentanze istituzionali, civili, militari e religiose sono state di primissimo piano. Accanto al Presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero, il generale Marcello Bellacico, vice comandante delle Truppe Alpine, che accompagnati dal Presidente della Sezione di Colico Luigi Bernardi hanno passato in rassegna l'imponente schieramento di vessilli, gagliardetti, labari e gonfaloni. All'appello non è mancato, nella piazza dedicata al 5° Alpini il picchetto armato del Reggi-

mento Logistico Taurinense di Rivoli, mentre la Messa in suffragio dei Caduti celebrata da monsignor Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi con don Giovanni Quadrio e Padre Lodovico Valenti alpino del battaglione Tirano, accompagnato dal Coro "Musica Viva". Sempre bella la sfilata degli alpini attraverso le vie cittadine imbandierate a festa accompagnati dagli applausi del pubblico, dalla fanfara della brigata alpina Taurinense e dalla fanfara alpina Alto Lario. Da sottolineare la presenza del Consigliere nazionale Mariano Spreafico, dei gonfaloni della Regione Lombardia con il sottosegretario Ugo





# sacrificio

Parolo, del Comune di Colico con il sindaco Raffaele Grega, delle provincie di Lecco con il Presidente Flavio Polano e Sondrio con il Presidente Luca Della Bitta. In corteo venticinque sindaci e un nutrito gruppo di volontari della Protezione Civile Ana e comunale e della Croce Rossa. Presenti i vessilli di 10 Sezioni Ana, oltre 100 i gagliardetti di gruppi alpini, insieme a numerosi rappresentanti di Associazioni d'Arma e civili.

Il Presidente Bernardi nel suo intervento ha sottolineato che «quest'anno sono esattamente settant'anni che Colico ricorda la battaglia di Nikola-



Le autorità rendono omaggio ai Caduti.

jewka. Infatti è dal 1946 che gli alpini ricordano i Caduti e onorano i reduci di quei tragici avvenimenti del 1943 in terra di Russia affinché errori ed orrori delle guerre non abbiano più a ripetersi». Il generale Bellacicco ha sottolineato che «ci ritroviamo qui per ricordare ed immergerci nei valori che incarnano gli alpini in armi. I militari, i ragazzi che sono qui sono gli stessi che allora in quelle tragiche circostanze seppero cosa fare e sono all'altezza di coloro che hanno portato questo cappello, cappello che portano con orgoglio in Italia e all'estero. Vogliate loro bene, fateli sentire a casa loro».

Il Presidente Favero ha ricordato questi

valori: «Patria, onore, sacrificio, senso del dovere, famiglia, solidarietà, disponibilità. In Russia c'è stata la sintesi di tutto questo. Quando gli alpini vanno in guerra non lo fanno mai per odio ma per fare il loro dovere. La politica oggi vuole dare la cultura ai giovani ma da sola non serve non è sufficiente, ci vuole l'identità».

Commovente la consegna di una targa ricordo all'alpino Fedele Balossi, classe 1919, del battaglione Tirano reduce del fronte occidentale, del fronte greco-albanese del fronte russo e internato in Germania per due anni. È stato anche salutato l'alpino Ezio Costa, classe 1925, del 7° Alpini.



Il Presidente sezionale Bernardi con i reduci Balossi e Costa.



IL GEN. FEDERICI RACCONTA LA MISSIONE DEGLI ALPINI IN LIBANO

# Una fragile pa





# ce...



Il generale Franco Federici ha passato tutta la vita militare negli alpini, da comandante di un plotone del battaglione Morbegno, alla guida del battaglione L'Aquila, alle pianificazioni delle missioni operative in Iraq e Afghanistan e, infine, al comando della gloriosa Taurinense. D'altronde buon sangue non mente: suo padre Luigi, anch'egli generale degli alpini, è stato comandante delle Truppe Alpine e comandante generale dei carabinieri dal 1993 al 1997, quando il numero uno dell'Arma era scelto fra i generali di Corpo d'Armata dell'Esercito. Dallo scorso ottobre il gen. Federici guida il contingente italiano in Libano. Una missione delicata in cui occorre far buon uso della saggezza, più che della forza.

**Generale, da trent'anni l'Italia è impegnata a vario titolo in Libano, in una delle zone più delicate del Medio Oriente. Quali sono le principali sfide a cui devono rispondere oggi gli alpini che operano sotto l'egida delle Nazioni Unite?**

Dal 1978 l'Italia è impegnata in Libano offrendo alla comunità internazionale un contributo decisivo per la stabilità dell'area e fornendo al governo libanese il massimo supporto in termini di cooperazione e formazione, aspetti contenuti anche nella risoluzione Onu 1701, il documento delle Nazioni Unite che autorizza la presenza di Unifil e dà i lineamenti al nostro mandato. Noi operiamo giornalmente in maniera imparziale, con la professionalità e l'operosità tipiche degli alpini, monitorando la cessazione delle ostilità e lavorando in totale sinergia con le Forze Armate libanesi. Concentriamo tutti i nostri sforzi affinché il sud del Libano continui ad essere l'area più stabile e sicura del Medio Oriente malgrado le crisi internazionali e le guerre che lo circondano. La sfida principale a cui con responsabilità rispondiamo è proprio questa.

**Quali sono i punti di forza di un comando multinazionale come il Comando Brigata italo-francese che ha avuto il battesimo operativo proprio in Libano?**

L'ingresso nella terra dei cedri della Taurinense è coinciso con il "battesimo operativo" del Comando non per-



Il gen. Franco Federici, comandante della Taurinense e della task force italiana in Libano.

manente italo-francese, capacità binazionale che, dopo un intenso ciclo addestrativo condotto sia in Italia sia in Francia, ha raggiunto la piena "capacità operativa". Il comando multinazionale del Settore Ovest di Unifil ha, quindi, potuto giovare - per la prima volta - della presenza di elementi provenienti dalla 27ª Brigata di fanteria montagna francese, ma anche di professionisti di 12 nazioni che hanno lavorato duramente, con entusiasmo e - mi permetto di dire - anche con successo, al servizio della pace. Ognuno di loro ha contribuito, con entusiasmo, al lavoro quotidiano dello staff, mettendo a disposizione le diverse esperienze operative e umane che hanno arricchito le nostre professionalità. Con i colleghi francesi si è condiviso, sin dall'inizio, la volontà di credere nel progetto bi-nazionale che ha in sé i caratteri forti dell'integrazione europea. Tra l'altro, questo forte legame, è stato altresì, testimoniato in occasione delle numerose ascensioni fatte con gli Chasseurs alpins coi i quali condividiamo l'amore e il rispetto per le stesse vette, l'impegno e la tenacia con il quale affrontiamo le difficoltà tipiche della montagna. Un'ulteriore testimonianza della propensione degli alpini a creare squadra e a generare un forte spirito di appartenenza al Settore Ovest di Unifil, al di là delle provenienze nazionali.





**Tra dicembre e gennaio c'è stato un crescendo di tensione e scontri tra Hezbollah e Israele. Si verificano spesso incidenti?**

La stabilità e la pace nel sud del Libano sono entrambi aspetti molto fragili, spesso influenzati dalle crisi politiche, militari e umanitarie che affliggono da anni tutta la regione mediorientale. La volontà delle parti a mantenere il Libano fuori da tali crisi ha saputo finora superare le tensioni, malgrado gli incidenti che lei ha ricordato.

**Come intervengono i nostri militari per evitare che venga minacciata la delicata opera di mediazione nel definire i confini della "Blue Line" e dei territori contesi?**

I militari italiani, con il loro diuturno lavoro, assicurano che la delicata attività di demarcazione della "Blue Line"

avvenga in tutta sicurezza. Non solo attraverso le attività di pattugliamento condotte, con continuità, dagli alpini e dai dragoni della Taurinense notte e giorno, ma anche con le attività di sminamento svolte dai genieri della Taurinense nei pressi dei "Blue Pillar". Inoltre, la capacità dei nostri militari di interagire direttamente con la popolazione ci ha consentito di disporre di un "quadro d'insieme" completo per la comprensione delle articolate dinamiche socio-culturali di questa delicata area mediorientale e che ha fornito loro uno "strumento" per intervenire efficacemente e con rispetto, quando chiamati a farlo. Tale "strumento", frutto dell'intenso addestramento propedeutico svolto in Italia prima dell'immissione in Libano, è stato poi arricchito da quella particolare attitudine di "creare sintonia" che gli alpini hanno sempre

dimostrato, in Patria e all'estero, pur nella loro ferma determinazione nell'assolvimento dei difficili compiti militari di queste missioni.

**Com'è il rapporto tra le numerose confessioni e come Unifil è impegnata a favore del dialogo religioso?**

Il Sud del Libano è un modello esemplare di multiculturalismo e interconfessionalità: è, infatti, attraverso il dialogo che vengono superate le difficoltà quotidiane e fortificata l'identità nazionale. Il dialogo, insomma, quale strumento di pace. L'esemplare convivenza delle diverse comunità religiose – in Libano ne sono riconosciute ben 19 – è un messaggio da inviare a tutto il resto del mondo e allo stesso tempo una speranza per i popoli del Medio Oriente che attualmente soffrono una difficile situazione di contrapposizione.

La brigata alpina Taurinense, nel corso del proprio mandato, ha costantemente favorito e auspicato il dialogo interconfessionale con numerose iniziative e mediazioni culminate con l'organizzazione un summit interconfessionale che ha coinvolto le maggiori autorità religiose presenti nel sud del Paese, area di responsabilità della missione Unifil. Hanno aderito all'iniziativa italiana il mufti sciita di Tiro, il mufti sunnita, l'arcivescovo greco cattolico e l'arcivescovo maronita che, in un clima sereno e cordiale, hanno affrontato molteplici argomenti di attualità, convenendo tutti sull'importanza del dialogo e della convivenza pacifica tra i diversi culti.

**I caschi blu e in particolare gli alpini realizzano sul territorio numerose attività di cooperazione civile a favore della popolazione. Com'è il rapporto con le organizzazioni internazionali e con quelle italiane in particolare?**

La Taurinense si è impegnata molto nel supporto alle Istituzioni e alla popolazione locali, attraverso la Cooperazione Civile-Militare (Cimic). I progetti di Cimic realizzati finora hanno abbracciato vari ambiti di intervento, coinvolgendo tutta l'area di responsabilità del Settore Ovest; cooperazioni rivolte principalmente all'infanzia, all'educazione, alle infrastrutture e all'ambiente. Alla base della Cooperazione Civile-

Militare c'è la condivisione e la responsabilizzazione dei progetti con le autorità locali e la disponibilità dei donatori. La Taurinense, infatti, sta operando in piena sinergia e sintonia con le autorità locali, favorendo la realizzazione di progetti condivisi, orientati nel medio termine allo sviluppo delle aree depresse e nel brevissimo periodo a migliorare le condizioni di vita della popolazione residente. La generosità del governo e del popolo italiano permette di realizzare progetti volti al miglioramento della vita dei cittadini del Libano del sud i quali, per il tramite delle Autorità locali che li rappresentano, ne diventeranno, dopo esserne stati i promotori, i garanti della conservazione. Ma l'attività Cimic non coincide solo con la realizzazione di progetti "materiali". Importanti e decisive sono infatti le "campagne" sanitarie di prevenzione condotte dai medici del contingente nei villaggi del sud, dove sono assenti ambulatori, cliniche ed ospedali. La sanità in Libano ha costi non accessibili ai più e le capacità sanitarie rese disponibili nei villaggi hanno permesso ad ora di trattare diverse migliaia di persone. Il contingente poi, attraverso la musica abilmente suonata dal distaccamento della fanfara della Taurinense, sta portando momenti di serenità, allegria, spensieratezza e fiducia nelle scuole e negli orfanotrofi, tra i giovani libanesi del sud.

### **Come giudica il possibile intervento dell'Ana a Qana?**

L'Associazione Nazionale Alpini ha, ancora una volta, confermato la sua vicinanza alla Taurinense, sia prima della partenza sia durante questi mesi di missione. Non ha fatto mai mancare il suo sostegno sia in termini materiali, partecipando con donazioni provenienti dai vari gruppi Ana abruzzesi e piemontesi sia, di vicinanza durante le feste natalizie ed in occasione del ricordo della Campagna di Russia. Immediata e pronta è stata, ad esempio, la risposta della Sezione Abruzzi nel sostenere la nostra iniziativa di commemorare i tragici eventi di Selenyj Jar del battaglione alpini L'Aquila durante la Seconda Guerra Mondiale e donare un cappello alpino in bronzo per la realizzazione di un monumento in onore del sten. Giuseppe Prisco.



Con il Presidente Favero e con l'amico avvocato Lavizzari abbiamo, poi, condiviso l'idea di realizzare insieme un progetto di cooperazione in cui alpini in armi e alpini in congedo possano lavorare fianco a fianco in favore della popolazione libanese. Sono convinto che l'intervento di recupero dell'importante sito archeologico di Qana sarà l'ennesima dimostrazione dell'efficienza, dell'operosità e della generosità degli alpini.

### **Come e quanto la buona riuscita della missione in Libano può incidere nella lotta all'Isis e quanto per rafforzare la pace nel Mediterraneo?**

La stabilità del Libano è considerata da molti la condizione essenziale per riportare la pace in tutta la regione medio-orientale e gli attentati di Beirut lo scorso novembre hanno dimostrato quanto siano concrete le minacce dell'Isis anche in questo Paese. Certamente, pur

non rientrando nei compiti della missione, la presenza di Unifil nel Sud del Libano e dei militari della Taurinense, contribuisce, in maniera significativa, alla stabilità generale di questa delicatissima area mediorientale.

I militari della brigata alpina Taurinense, al primo mandato nella terra dei cedri, hanno, quindi, contribuito a rendere il sud del Libano l'area più sicura di tutta la regione e, allo stesso tempo, sono stati testimoni della volontà del popolo libanese di credere nella pace. L'irreversibilità di questo nuovo corso dipende molto dalla capacità del popolo libanese di superare le difficoltà interne, di distaccarsi dai condizionamenti esterni, che minano, di fatto, la pace mondiale. In questo processo il successo della missione Unifil è fondamentale per questo popolo, per questa regione e per tutti i Paesi del Mediterraneo.

*Matteo Martin*

## **Intervento Ana in Libano**

Dare un aiuto tangibile in Libano. È questo il senso della missione dell'Ana nella terra dei Cedri. Dal 16 al 31 marzo una squadra dodici volontari alpini, guidata dal Consigliere nazionale e Presidente della commissione Grandi opere Lorenzo Cordiglia, sarà impegnata nella riqualificazione del sito archeologico di Qana, nel Libano del sud, che ha un rilevante significato storico e religioso per la comunità cristiana maronita. Gli alpini di cinque Sezioni Ana (Asti, Bergamo, Luino, Monza e Salò) faranno lavori in muratura, tinteggeranno i locali di servizio del sito, sistemeranno la cartellonistica dell'area archeologica e poseranno nuovi alberi. In questo modo l'Associazione aiuterà la comunità libanese ricreando una piccola economia attorno all'area a beneficio di quanti visiteranno questo luogo in futuro.



## Il gen. Manione al Corpo di reazione rapida Nato

**D**opo più di tre anni al comando della Scuola di fanteria di Cesano di Roma il generale degli alpini Giovanni Manione ha ceduto il comando al generale Massimo Mingiardi per ricoprire un incarico al Corpo di reazione rapida della Nato a Solbiate Olona (Varese).

Alla cerimonia, presieduta dal Comandante per la Formazione, dottrina e specializzazione dell'Esercito, generale Giorgio Battisti, hanno presenziato il vessillo della Sezione Ana di Roma e i gagliardetti dei Gruppi di Roma e Viterbo.



## Il gen. Panizzi al comando della Regione Militare Nord



**I**l generale degli alpini Massimo Panizzi è il nuovo comandante della Regione Militare Nord, uno dei comandi territoriali dell'Esercito che coordinano le attività legate al reclutamento, alle forze di completamento e alla pubblica informazione del Nord-Ovest del nostro Paese. L'avvicendamento con il generale Giovanni Petrosino - che ha deciso di anticipare di pochi mesi la fine del servizio attivo per il raggiungimento dei limiti di età - è avvenuto presso il

Circolo Ufficiali dell'Esercito di Torino di Palazzo Pralormo, alla presenza del comandante militare della Capitale, generale Agostino Biancafarina e il Prefetto di Torino Paola Basilone.

Il generale Panizzi, già comandante della Brigata Taurinense, proviene dal Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito, dove ha ricoperto l'incarico di Vice Comandante del Comando per la Formazione e Comandante del Reparto Corsi.



## Intitolata una piazza a Luca Sanna

**N**el quinto anniversario della morte il Comune di Pietra de' Giorgi (Pavia) ha voluto intitolare una piazza del paese al caporal maggiore capo Luca Sanna, caduto in Afghanistan il 18 gennaio 2011. Luca fu colpito mortalmente a Bala Murgab nello stesso attentato dove rimase gravemente ferito Luca Barisonzi. Alla cerimonia erano presenti i genitori di Sanna, il sindaco Gianmaria Testori, il Prefetto di Pavia Erminia Rosa Cesari e il senatore Ignazio La Russa, Ministro della Difesa all'epoca dell'attentato. Nell'occasione a Palazzo Cusani di Milano, sede del Comando Militare Esercito Lombardia, si è tenuta la presentazione del volume "Eroi in divisa", autore il papà di Luca, Antonio Sanna. Il libro è scritto in ottave sarde con traduzione in italiano, lo scopo è quello di rendere onore a chi, negli anni, ha sacrificato la vita per l'Italia: non solo suo figlio, ma anche tutti gli altri Caduti in missione.

Alla presentazione, introdotta dal generale Michele Cittadella Comandante Militare Esercito Lombardia, sono intervenuti nella veste di relatori anche la professoressa Paola Chiesa, docente e ricercatrice storica, il vice comandante delle Truppe Alpine generale Marcello Bellaciccio e il Comandante delle Forze Operative Terrestri, generale Alberto Primicerj.

OMAGGIO ALLE VITTIME DELLE FOIBE E DELL'ESODO ISTRIANO

# Cerimonia a Basovizza

L'Associazione Nazionale Alpini ha partecipato al "Giorno del ricordo", istituito dal Parlamento in memoria delle vittime delle foibe e celebrato il 10 febbraio di ogni anno. La Messa alla grande foiba di Basovizza (Trieste), sul carso triestino, è stata officiata dall'arcivescovo di Trieste Giampaolo Crepaldi alla presenza delle altre Associazioni combattentistiche, dal Comitato per i martiri delle foibe e dalle associazioni legate al mondo degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Gli onori sono stati resi da un picchetto del Piemonte Cavalleria e da una rappresentanza della scuola militare Morosini di Venezia.

Nell'occasione il Gruppo Ana di Pola (Sezione di Venezia), guidato da Luigi D'Agostini, ha consegnato un riconoscimento ad Angelino Unali, novantaduenne finanziere di Cagliari, giunto a Trieste per testimoniare l'eccidio dei suoi 97 colleghi che il 12 maggio 1945 morirono nella foiba di Basovizza. Erano stati catturati nella caserma di Trieste dai partigiani comunisti, fiancheggiatori delle truppe jugoslave che occuparono la città il 1° maggio. Unali

non seguì la stessa sorte dei suoi commilitoni solo perché non era in caserma al momento del blitz.

Gli alpini hanno consegnato a Unali un guidoncino (nella foto) «a testimonianza della vicinanza degli Esuli di Pola, e a nome di tutti i fiumani e dalmati,

vittime della tragedia vissuta durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, riconoscendo la forza e la dedizione di una vita al servizio della verità storica ed allo scopo di non dimenticare quei patrioti, i loro valori e la barbarie di un assassinio tanto efferato».



## MEDAGLIA COMMEMORATIVA DEL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

Realizzata in tiratura limitata da EDITALIA Gruppo Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato con autorizzazione dello Stato Maggiore dell'Esercito in bronzo, argento e oro su bozzetto artistico elaborato in esclusiva per l'Esercito Italiano.

Riserva il tuo esemplare a tiratura limitata collegandoti a  
[www.medagliagrandeguerra.it](http://www.medagliagrandeguerra.it)



Per ulteriori informazioni: Editalia SpA  
Tel. 06 85085149 | 06 85085209 - Mail: corporate@editalia.it





UNA MOSTRA ALLESTITA DAGLI ALPINI DI BOLZANO

# Non solo ru



**L**obcia, si sa, spesso agiscono d'impeto sulla scia d'idee grintose e di progetti spavaldi, a volte anche poi difficili da realizzare nel concreto e tendono a galoppare sulle ali dell'entusiasmo che spesso fa fatica a tenere il passo più lento e maturo dei più temperati. Questo fa sì che, purtroppo, molte delle iniziative rimangano nella realtà semplici chimere sui verbali delle assemblee e, con il passare del tempo, vengano dimenticati, sepolti da altre carte.

Qualcosa di diverso è successo durante una riunione di coordinamento "Giovani alpini" della Sezione di Bolzano, quando da una di queste tante idee è nato un progetto che ancora stupisce per la concretezza e il forte valore che ha assunto.

L'idea fondamentale è nata dalla voglia di utilizzare il corposo materiale presente nel piccolo museo da poco allestito nella sede del Gruppo Acciaierie, per cercare di coinvolgere gli studenti delle scuole medie in un percorso formativo, in occasione del centenario della Grande Guerra.

Come sempre la realizzazione dell'idea si è rivelata più difficile del previsto, il programma ha subito continue modifiche, l'entusiasmo si è dovuto scontrare con le difficoltà economiche, ma la voglia di non mollare tipica dei bocia ha avuto la meglio.

Dopo giorni e giorni di lavoro nella sala resa disponibile dalla Protezione Civile di Bolzano, tra tavole, chiodi, trapani e attrezzi vari, ha preso corpo il progetto, senza un disegno tecnico, ma solo con fantasia e conoscenza. Tra l'altro i giovani alpini che vi hanno lavorato non sono degli storici, ma ragazzi con famiglia e tanti impegni. Per la riuscita del progetto è stato fondamentale anche il contributo di gruppi alpini e privati della Sezione altoatesina, dell'associazione "Amici della Storia" e dei Donatori di Sangue di Bolzano.

La mostra è stata pensata per le terze classi delle scuole medie che nell'anno scolastico in corso hanno già in programma lo studio della Prima Guerra Mondiale e ha l'ambizioso intento di toccare i giovani nel profondo, indu-

*Nelle foto: i baraccamenti ricostruiti dagli alpini; si possono notare gli alloggi, la trincea e la postazione del mitragliere.*

PER RACCONTARE AGLI STUDENTI

# mori di guerra



cedoli a ragionare davanti alle testimonianze di un passato che è anche monito per le nuove generazioni. Ad aumentare il significato del progetto è il fatto che sia proposto in una regione complessa come l'Alto Adige, su un evento storico che ha segnato indele-

bilmente il destino di quel territorio. Il percorso museale racconta ai giovani d'oggi non la guerra che si trova nei libri di storia, ma quella vissuta dai soldati al fronte. In poco meno di due ore gli studenti, accompagnati dai docenti, possono visitare l'interno di un barac-

camento completo di cucina, dormitorio, infermeria, servizi igienici e naturalmente la postazione di difesa. Il tutto è supportato da dodici roll up realizzati dal Centro Studi Ana e da un sottofondo musicale con i "rumori" della guerra. Al termine del tour viene distribuito ai partecipanti un breve questionario per valutare le impressioni maturate e viene consegnata una chiavetta usb accompagnata da un opuscolo illustrativo del "Progetto Giovani dell'Associazione Nazionale Alpini".

Consigliamo alle scolaresche, ma anche ai tanti curiosi e appassionati di visitare questa bella mostra in via Volta 2, a Bolzano.

**Informazioni e prenotazioni:** è possibile visitare la mostra dalle ore 18 alle 20 nelle seguenti date di marzo: 3, 8, 15, 17, 22. Sabato 12 marzo è aperta dalle ore 10 alle 12.

Per visite al di fuori degli orari indicati è possibile chiamare i seguenti numeri: Mauro 347/3884687, Paolo 339/2607759, Christian 347/9122574.



Gli alunni della scuola Enrico Fermi di Bolzano in visita al museo.



# La Vallecamonica e l'ambiente



**L**a visita dei responsabili di Pc alla sede della Comunità Montana della Valle Camonica (nella foto) è stata l'occasione per impostare la prossima esercitazione di Protezione Civile del 2° Raggruppamento. Alla presenza del vice Presidente sezione vicario Mario Sala, dei dirigenti e dei funziona-

ri dell'ente territoriale e dei rappresentanti della Sede Nazionale e sezione che sovrintendono le tematiche della Protezione Civile, sono state tracciate le finalità e gli ambiti di riferimento, le componenti e le strutture operative partecipanti, la tipologia dell'esercitazione, oltre a definire gli scenari di rischio per i

volontari, in applicazione del dispositivo legislativo sulla sicurezza sul lavoro. Stabilita la data - l'esercitazione sarà dal 17 al 19 giugno - l'attenzione si è concentrata sulla tipologia degli interventi di prevenzione e bonifica ambientale, che sarà effettuata sul reticolo minore dei corsi d'acqua in oltre 23 Comuni della valle. Un'attività fondamentale per la salvaguardia del territorio, per la prevenzione dei rischi idrogeologici e per la preparazione degli alvei a sopportare eventuali abbondanti precipitazioni. La collaborazione della Comunità Montana sarà ampia perché accoglierà sul territorio un migliaio di volontari della Pc Ana. Tra l'altro l'esercitazione si occuperà anche del ripristino strutturale di alcuni luoghi della Grande Guerra, in particolare quelli legati alla Guerra Bianca con un intervento sugli insediamenti militari, avamposti dei nostri soldati. **Giuseppe Bonaldi**

# Una sola Valtellina



**T**ra le molteplici e diversificate attività che contribuiscono al consolidamento dell'ambizioso progetto di unione delle due ex Sezioni di Sondrio e Tirano ci sono anche quelle che la Protezione Civile dell'Ana ha promosso per armonizzare le strutture

organizzative che le due Sezioni disponevano al loro interno. Presso il Centro Polifunzionale d'Emergenza della Provincia di Sondrio, che dà ospitalità anche a strutture della nostra Associazione, abbiamo incontrato i volontari in modo da avvalorare alcuni

principi organizzativi della nuova entità che si è costituita (nella foto). Il Presidente sezione Gianfranco Giambelli - che ha riconfermato la bontà dell'iniziativa dell'unione delle due Sezioni - il coordinatore del 2° Raggruppamento Ettore Avietti e Michele Longo, segretario nazionale della Pc Ana, hanno richiamato i principi del Regolamento di Protezione Civile, che i volontari devono ricordare e rispettare. Sono poi stati tracciati i punti salienti degli impegni che vedranno all'opera i volontari nel corso del 2016. A stimolare l'atmosfera di partecipazione non sono mancate le parole di incitamento da parte del Coordinatore Nazionale della Protezione Civile Giuseppe Bonaldi che, rivolgendosi ai volontari, si è augurato che continuino a prestare la loro opera con responsabilità e disponibilità, sotto il segno della solidarietà e della vivacità d'iniziativa.

(g.b.)

# biblioteca

GUGLIELMO FABROCINI  
**ANNI PERDUTI**

## Memorie di un alpino

Non c'è forse espressione più adeguata di quella che il maggiore Guglielmo Fabrocini ha voluto utilizzare come titolo alle sue memorie: "Anni perduti". L'intento è di trasmettere quel senso di sospensione dalla vita in cui piombarono i militari italiani internati nei campi tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Per quanti rifiutarono il mandato della Repubblica di Salò e non vollero proseguire una "guerra assurda e già perduta" si spalancarono i cancelli dei lager. Nonostante la brutalità di quei momenti, nei ricordi di Fabrocini emerge prepotente in ogni passaggio, più nitida della sofferenza e più caparbia delle violenze dei carnefici, la forza di un ideale, quello di fedeltà a uno Stato inteso come bene comune. Una forza che in Fabrocini non vacillò mai, neppure durante quegli anni perduti. Pagg. 104 – euro 8,50  
Textus Edizioni, Pescara; in tutte le librerie



GASTONE FARA

## LA COLLINA DELLA MEMORIA

### Il parco della rimembranza di Torino



È una vera e propria guida geografica, oltre che spirituale, del parco che fu dedicato ai Caduti della Grande Guerra. L'autore ci conduce per mano tra gli alberi e i sentieri della collina torinese, senza tralasciare la toponomastica dei luoghi, che non solo hanno un corrispettivo macroscopico

nella città di Torino, ma anche nella storia italiana, europea e mondiale. Camminare al Parco della Rimembranza significa, infatti, percorrere il tempo a ritroso, soffermandosi su ognuno di quei Caduti, spesso ragazzi, che hanno perso la vita per un ideale, per la Patria. Il Parco della Rimembranza ricorda, in silenzio, nel suo verde rigoglioso, 4.787 torinesi.

Pagg. 120 – euro 13,60

Neos Edizioni, Torino, [www.neosedizioni.it](http://www.neosedizioni.it)

## 40 ANNI FA IL TERREMOTO DEL FRIULI

Gianpaolo Menato sta per iniziare la stesura di un nuovo libro dedicato al 40° del terremoto in Friuli. Nei soccorsi e nella ricostruzione furono moltissimi gli alpini coinvolti e i loro racconti contribuiranno al libro in preparazione.

Contattare Gianpaolo Menato, via D'Alemagna 11 – 35134 Padova, cell. 339/8750644, [paolinoalpino@yahoo.it](mailto:paolinoalpino@yahoo.it)

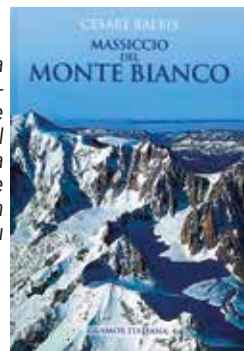
CESARE BALBIS

## MASSICCIO DEL MONTE BIANCO

Una piccola enciclopedia fotografica sul Monte Bianco, un volume che ha nel suo contenuto ogni particolare del massiccio, dall'orogenesi, alle immagini di oltre 250 fotografie aeree, tutti i rifugi e le capanne, la storia delle funivie, la fauna e la flora, l'epoca delle glaciazioni con tutti i ghiacciai, il trenino a cremagliera di Montenvers, il Tramway du Mont Blanc e la nuova funivia Skyway. Un'opera unica che desta interesse non solo all'amante della montagna e della fotografia, ma a tutti coloro che amano avere in casa un volume da cui trarre immagini e nozioni di uno dei massicci più conosciuti al mondo.

Pagg. 240 – euro 29,50 – Libro di grandi dimensioni.

Glamox Italiana Editore, Aosta, tel. 0165/40687; [cesarebalbis@libero.it](mailto:cesarebalbis@libero.it)



GIACOMO BOEM

## STORIA DELLA "JULIA"

### Nella Campagna di Grecia

Il libro è basato sul diario di guerra di Giacomo Fatuzzo. Racconta la cronaca devastante della distruzione della 3ª Divisione alpina Julia nella guerra tra l'Italia e la Grecia nel 1940. Una emozionante descrizione, giorno per giorno, delle difficoltà incontrate, delle sofferenze patite e dei combattimenti sostenuti dai nostri alpini. L'agonia di un uomo che non crede che la guerra che sta combattendo sia giustificata ma che allo stesso tempo combatte con valore; consapevole come ufficiale, delle decisioni sbagliate dei suoi superiori, lontani dai campi di battaglia. Eppure Giacomo seguirà gli ordini, farà del suo meglio in circostanze impossibili e soffrirà molto, come soffriranno tutti i soldati gli ufficiali coinvolti su questo Fronte.

Pagg. 297 – euro 16,42

Venduto anche nella versione inglese "The death of the Julia Division - Memoirs of an officer", tradotto dalla nipote Laura che vive negli Stati Uniti.

euro 14,71 – Disponibile su [amazon.it](http://amazon.it)



ALBERTO DI GILO

## L'OFFENSIVA DI PRIMAVERA

### 1916: Strafexpedition – La più grande battaglia combattuta in montagna

Un'attenta disamina di quella che è passata alla storia come Strafexpedition, l'offensiva austro-ungarica del 1916 sugli Altipiani. Un'azione che vide impegnato l'esercito italiano in una serie di sanguinose battaglie di contenimento, infine decisive per impedire all'avversario di sfociare nella Pianura Padana a un anno esatto dall'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale. Un libro che vuole restituire alla memoria, con le sue pagine dense di testimonianze, tutta la dimensione tragica ed epica di quella che sul fronte italiano rappresentò la più complessa ed estesa battaglia mai combattuta in territorio montano.

Pagg. 263 – euro 24

Gino Rossato Editore, Valdagno,

Tel. 0445/411000, [www.edizionirossato.it](http://www.edizionirossato.it)



PAOLO ZANOLA

## HIC SUNT LEONES

### Fronte italiano 1915-1918

Paolo Zanola narra le vicende di un soldato bergamasco suo parente, Francesco Zanola, inviato a combattere nella Valle del Chiese, tra le province di Brescia e Trento, durante la Prima Guerra Mondiale.

Attraverso il racconto di vicende personali vengono tratteggiati i vari fronti della guerra, ponendo l'accento sull'incapacità di alcuni ufficiali che mandarono al macello tanti nostri soldati. L'autore con il suo linguaggio semplice cattura il lettore e lo conduce con curiosità alla fine di questa storia vera.

Pagg. 92 – euro 10 (più spese postali)

Per l'acquisto contattare Ivo Zanola al nr. 0365/32665, oppure 334/9575218.





# Auguri veci!



## IL PIÙ VECIO: 106!

Attilio Maroso, classe 1909, il 16 dicembre 2015 ha raggiunto l'invidiabile traguardo di 106 anni. Attilio è iscritto al gruppo alpini di Laverda, Sezione di Marostica. Prestò il servizio militare nel 2° reggimento artiglieria alpina di stanza alla caserma Savoia di Gorizia. Fu richiamato nel 1940, nel 1943 ritornò a casa, attraversando a piedi la Valsugana e l'altopiano di Asiago. Aveva altri quattro fratelli in guerra, fra cui Elia, classe 1915, deceduto in un campo di concentramento in Germania. Attilio dopo varie ricerche, risulta essere l'alpino più vecchio d'Italia. Il gruppo alpini, la Sezione di Marostica e tutta la comunità di Laverda, sono orgogliosi di avere questo primato, ma soprattutto di avere Attilio come esempio e testimonianza di vita. Nella foto, insieme ad Attilio e ad alcuni alpini, ci sono il Presidente della Sezione di Marostica Fabio Volpato, il Capogruppo di Laverda e il Capogruppo di Salcedo. Buon compleanno Attilio da tutta l'Associazione Alpini!

## VINCENZO, FIERO ALPINO DI 103 ANNI

È cosa rara all'età di 103 anni ben portati, conservare con spirito forte e puro il vero senso dell'alpinità, carico di quei lucidi ricordi che hanno segnato la sua giovinezza. Vincenzo Gaudino del Gruppo di Guarene, Sezione di Cuneo, combatté nel giugno 1940 sul fronte francese e, nel 1941, partecipò alla guerra in Jugoslavia. Gaudino faceva parte della gloriosa Julia, 8° Alpini, che fu mandata a combattere nel 1941 in Albania e Grecia. In questa occasione conobbe don Gnocchi e gli servì sovente la Messa al campo. Lo testimonia una rara fotografia che conserva gelosamente. A consegnare la tessera 2016 degli alpini di Guarene, nella Casa di riposo Maria Assunta di Castellero in Corneliano, è stato il Capogruppo Guido Palladino accompagnato da una rappresentanza di alpini.



## DANTE NE COMPIE 103

Il gruppo alpini "P. De Luca" di Ampezzo, Sezione Carnica, ha festeggiato il compleanno del suo iscritto più longevo: Dante Candotti, classe 1912, che ha compiuto 103 anni. Dante ha ancora la mente lucida, un viso che trasmette allegria e lo spirito indomito, tipico degli alpini. Il Capogruppo Giovanni Martinis con i suoi alpini gli hanno augurato di continuare su questa strada ancora per tanti anni.



## IL GENERALE NE FA 100!

Il 20 dicembre 2015 ha compiuto 100 anni il generale Enzo Campanella. I soci della Sezione di Roma hanno voluto festeggiare con lui questo traguardo con un semplice e cordiale incontro. Nel mese di ottobre, il generale Campanella ha ricevuto anche la visita del nostro direttore Bruno Fasani che lo descrive in un articolo pubblicato sul numero de L'Alpino di novembre. Buon compleanno Generale!



## 100 ANCHE PER ALDO

L'alpino Aldo Natale Giribaldi del Gruppo di Rodello, Sezione di Cuneo, il 26 dicembre 2015, ha compiuto 100 anni. È stato festeggiato dal Capogruppo e dal vice Presidente sezionale presso la sua abitazione.



## AUGURI: 286 ANNI IN 3!

Il Gruppo di Garesio, Sezione di Ceva, ha organizzato una bella festa per il compleanno dei suoi tre reduci di Russia. Da sinistra: Andrea Briatore del battaglione Ceva di 94 anni; Luigi Salvatico del gruppo Mondovi di 96 anni e Aldo Dani del battaglione Monte Cervino anche lui di 96 anni. Auguri veci!





## 95 PRIMAVERE PER GUGLIELMO...

Il 4 novembre 2015 l'artigliere alpino Guglielmo Ponzio, reduce delle campagne d'Africa e del fronte greco-albanese, ha compiuto 95 anni. Guglielmo è iscritto al Gruppo di Racconigi, Sezione di Saluzzo. Nella foto lo vediamo con il Capogruppo Pietro Gastaldo. Tanti auguri Guglielmo!



## ...E PER GIULIO!

Il Gruppo di Bagolino, Sezione di Salò, ha festeggiato il suo reduce Giulio Pelizzari in occasione del suo 95° compleanno. A condividere la festa c'erano il Capogruppo Elia Bordiga, il Presidente sezionale Romano Micoli, il parroco don Paolo Morbio e tanti alpini. Giulio ha ricevuto anche gli auguri del Comandante dei Carabinieri di Bagolino, maresciallo Marcello Rizza.

Classe 1920, Giulio è una figura di spicco nella vita del suo Gruppo; nonostante gli acciacchi non manca mai alle manifestazioni organizzate ed è lui che con voce ferma e tono deciso recita a memoria la Preghiera dell'Alpino. L'esperienza militare l'ha vissuta nei ranghi della Divisione Pusteria come artigliere del gruppo Belluno. Lo scoppio della guerra lo ha portato dapprima sul fronte francese e poi in Albania, Grecia, Montenegro, dove ha assistito agli orrori perpetrati dai partigiani titini. Auguri Giulio, sei un esempio per tutti!



## GIUSEPPE NE COMPIE 94

Una delegazione degli alpini del Gruppo di Codroipo, il 24 dicembre 2015 ha fatto visita a Giuseppe Giacomel che proprio in quel giorno ha festeggiato 94 anni. Bepi, reduce di Russia, ha raccontato come 73 anni orsono sempre il 24 dicembre, si trovava a combattere gli attacchi continui da parte dei russi e sotto un inferno di bombe e pallottole, pensava: «... Chissà come hanno fatto a conoscere la data del mio compleanno per festeggiarmi con tutti questi fuochi d'artificio!». Dimostrazione che lo spirito alpino aiuta anche nelle difficoltà.



## 93 PER FRANCESCO...

Il gruppo alpini di Belvedere di Tezze sul Brenta, Sezione di Bassano del Grappa, ha festeggiato il 93° compleanno del reduce Francesco Bizzotto. Nella foto al centro vicino ai figli alpini Ennio e Daniele, al Capogruppo onorario Gaudenzio Tassarollo "Tito", a sinistra, e al Capogruppo Silvio Bordignon, a destra. Auguri Francesco... scrupoloso lettore del nostro giornale!

## ...E PER ALBINO

Gli alpini del Gruppo di Serravalle Sesia hanno organizzato un incontro per festeggiare i 93 anni di Albino Arienta, alpino della Valsesiana, reduce della Seconda Guerra Mondiale. Albino è davvero in gamba tanto da svolgere, ancora oggi, la sua attività di taglialegna. Bravo alpino e tanti auguri!



## 91 CANDELINE PER AURELIANO



L'alpino del battaglione Bolzano Aureliano Zanella, Sezione di Verona ha compiuto 91 anni! Lo hanno festeggiato la moglie Maria, i figli Orfeo con Gabriella e la figlia Clara con Kent oltre ai nipoti Stefano, Elena e Daniel. I pronipoti Zeno e Sofia (di 19 e 22 mesi rispettivamente) augurano da Mestre e Trento al bisnonno tanta salute, dopo le fatiche della guerra e del lavoro nel negozio di giornali! Aureliano è conosciuto da tutti a San Michele, quartiere di Verona, grazie al suo carattere positivo, innamorato della vita come un vero alpino dovrebbe sempre essere. Auguri Aureliano e avanti tutta!

## AUGURI PRESIDENTE!

Il Presidente della Sezione Argentina Fernando Caretti, ha compiuto 90 anni il 4 marzo scorso. Nato a Pallanza (Verbania) emigrò a Buenos Aires nel 1950. È rimasto legatissimo all'Italia tanto da ricoprire la carica di Presidente dell'Associazione Unione Osolana degli emigrati piemontesi in Argentina. Caretti è orgoglioso di essere un alpino perché questo Corpo gli ha trasmesso «un senso di ordine nella convivenza civile e di condivisione che è molto importante, anche in tempo di pace. Essere alpini, anche a tanti chilometri di distanza dalle nostre Alpi ci conforta di fronte alle difficoltà. La montagna insegna molte cose: quello che impari sotto gli alpini continui poi a usarlo durante tutta la vita». Auguri Presidente da tutta la Famiglia alpina!



## IL BOCIA CIRILLO NE FA 89!

Il 16 gennaio scorso, Cirillo Carretta iscritto al Gruppo di Zanè, Sezione di Vicenza ha compiuto 89 anni. La foto lo ritrae sorridente con i regali ricevuti per il suo compleanno.







Oltre 300 alpini del btg. Feltre si sono dati appuntamento nella ex caserma Zannettelli. Per il prossimo incontro nel mese di aprile telefonare a Zanon, al nr. 0444/240132.



Gli alpini del btg. Edolo si danno appuntamento il prossimo 17 aprile nella sede del Gruppo di Caravaggio. Per informazioni contattare Antonio Senese, 339/3188205 oppure Giovanni Goffi, 389/1281132.



Ritrovo in occasione del 40° anniversario del 78° corso Auc ad Aosta.



Ritrovo a 22 anni dal congedo degli alpini del 2°/92, btg. Bassano, di stanza a San Candido e Dobbiaco.



Ventiduesima rimpatriata degli artiglieri del Vestone che erano a Merano dal 1960 al 1963. Per il prossimo incontro, il 17 aprile, contattare Alfredo Milani al cell. 338/2247669.





Rimpatriata sabato 9 aprile degli artiglieri del 62° e 129° gruppo, compagnia mortai e aggregati del btg. Bassano. Per informazioni Giovanni Battista Marconi, 348/4104316 oppure Angelo Desena, 328/2748486.



Artiglieri del gruppo Agordo: appuntamento il prossimo 17 aprile alle 9.30 a Feltre, in zona monumento ai Caduti di viale Farra. Contattare Fiorese al cell. 335/5304073 oppure Maino, 335/5740983.



Franco Sudetti (cell. 328/2250631) e Mario Toffoletto (cell. 347/7596131), del 1°/65, si sono casualmente incontrati nel corridoio delle camerate della caserma Rossi a L'Aquila. Cinquant'anni fa erano nella 1ª compagnia di stanza proprio in quella caserma.



Incontro a 50 anni dall'inizio del 41° corso Auc ad Aosta. Con loro anche il Presidente dei revisori dei conti nazionale, Luigi Sala. Per incontri futuri contattare Stefano Colombo, cell. 392/8653838, e-mail: [stecolombo@libero.it](mailto:stecolombo@libero.it)



Angelo Scaburri, Eugenio Riboli, Severo Del Bello e Giacomo Bellingheri, classe 1942, erano nel 5° Alpini, btg. Tirano a Malles Venosta, dal 1963 al 1964. Eccoli insieme dopo 50 anni.



Artiglieri del gr. Lanzo 1°/40, 44ª batteria, 6° da montagna nel 1962.





Artiglieri della 25<sup>a</sup>, 26<sup>a</sup> e 27<sup>a</sup> batteria, gruppo Osoppo, 3° da montagna di stanza a Pontebba, classe 1952 con l'allora tenente - oggi generale - Amilcare Casalotto. Per incontri futuri contattare Francesco Sinico, cell. 340/7929881.



I congedati dalla banda militare del 12° Car a Montorio si ritroveranno domenica 10 aprile all'hotel Brando di Montorio Veronese, tutti con lo strumento musicale. Contattare Franco Malfer al cell. 338/775295, oppure Archimede Portolani, 334/5821050.



A 25 anni dal congedo si sono dati appuntamento a Venzone. Erano nella 72<sup>a</sup> cp. "La Cazzuta", 7°/87 e 7°/88.

Ritrovo del 3°/89 del btg. Feltre, a 25 anni dalla naja. Per ritrovarsi ancora il 16-17 aprile contattare Luca Barichella, 333/2801984.



Alcuni allievi del 31° corso Auc a Foligno, per il 50° del Gruppo e il 100° del 3° da montagna. Sono: Kratky (cell. 335/6530450), Zagonel, Meroni, Ventulini e Magagnin.



Enrico Niero, Ugo Lepre, Gianni Ruju e Bruno Tonso erano nell'8° corso Acs, nel luglio 1965.



Giovanni Della Gaspera e Antonio Del Tedesco 55 anni fa erano nella compagnia Trasmissioni della Julia, caserma Di Prampero a Udine.



Festa alpina di Wollongong in Australia. Sono Emilio Felli e Auro Gonano che negli anni 1953/1954 erano artiglieri a Tai di Cadore. Data l'eccezionalità dell'incontro, pubblichiamo la foto anche se in bianco e nero.



Mario Benedetti di Bergamo, Sergio e Carlo Del Grande di L'Aquila erano sergenti a Bressanone, 2° artiglieria, Brigata Tridentina nel 1957.





Artiglieri della 13ª batteria, gr. Conegliano, caserma Berghinz, negli anni 1964/1965.



Gli alpini del btg. Aosta, 43ª cp, si sono ritrovati in occasione del 50° dal congedo. Contattare Piero Ricca al cell. 333/6545922.



Artiglieri della 28ª batteria, gr. Asiago che erano a Dobbiaco negli anni 1964/1965. Contattare Gian Franco Lorenzini, cell. 338/8710026.



I commilitoni della 128ª cp. mortai, btg. Trento, 6° Alpini, si ritroveranno a distanza di 51 anni nella seconda metà di aprile a Valeggio sul Mincio. Prendere contatti con Giuliano Varneri al nr. 0461/961810, e-mail: [giuvarne@gmail.com](mailto:giuvarne@gmail.com)



Ritrovo a Vicenza, a 49 anni dalla naja, dei congedati della fanfara della Cadore, 2°/65.



I genieri della Taurinense che erano ad Abbadia Alpina negli anni 1965/1966 hanno festeggiato i 49 anni dal congedo. Per incontri futuri contattare Eugenio Ricci, 0332/231494, e-mail: [eugenio.ricci@tiscali.it](mailto:eugenio.ricci@tiscali.it)

Questi artiglieri dell'8° corso Acs, 10ª batteria erano a Foligno nel 1965. Si sono ritrovati grazie ad un annuncio sulla rubrica "Alpino chiama alpino".



Alcuni commilitoni del 2°/2000, 8° Alpini: quindici anni fa erano alla caserma Francescatto di Cividale del Friuli. Per ritrovarsi chiamare Stefano Crema, cell. 340/2292574.



## CASERMA GOI-PANTANALI NEL 1976



Gemona  
Terremoto 6 maggio 1976

Caserma Goi-Pantanali il giorno dopo il terremoto del Friuli, il 7 maggio 1976. Daniele Tecco cerca in particolare Rosetta. Contattatelo al cell. 338/8169060.

## CASCHI BLU



Si ritroveranno sabato 16 e domenica 17 aprile a Pinerolo (Torino) i Caschi Blu che negli anni 1993/1994 hanno partecipato alla missione Onumoz in Mozambico. Il raduno quest'anno sarà dedicato al sten. MOVV Mauro Gigli caduto in Afghanistan. Per informazioni contattare Pietro Denaro all'indirizzo email: [piero0360@virgilio.it](mailto:piero0360@virgilio.it)

## CASERMA DEL DIN



Corso Informatori, 2°/64 alla caserma Del Din di Tolmezzo (Udine). Contattare Adriano Marini, al cell. 329/2574892.

## NEL 1968 A TERAMO



Bar Julia, 3° cp. di stanza a Teramo nel 1968. Durante una gita a Roma. Cesare Scolari (cell. 328/8668092, con la freccia nella foto), ricorda in particolare Zanzi, Leoni, Di Girolamo, Marabini e Calderoni.

## CAR MONTORIO VERONESE



Nel 1956, ovvero sessant'anni fa al Car a Montorio Veronese. Contattare Stefano Zampieri al cell. 340/2784899, e-mail: [fd.stezam@hotmail.it](mailto:fd.stezam@hotmail.it)

## MONDOVI' NEL 1970



Mondovì, marzo 1970: chi c'era? Telefonare a Paolo Baoracchia al cell. 339/7876320.

## 75° CORSO AUC

Gli allievi del 75° corso Auc della Smalp di Aosta si danno appuntamento a Venaria Reale (Torino) il prossimo 10 aprile per festeggiare i 42 anni dalla naja. Per informazioni contattare Franco Traina, 339/1979436, e-mail: [franco.traina53@gmail.com](mailto:franco.traina53@gmail.com)



## L'AQUILA, NEL 1971



Car a L'Aquila nel 1°/71. Gabriele Suman, al centro nella foto, cerca gli alpini immortalati con lui: uno di Gorizia e l'altro di Udine. Chiamatelo al cell. 342/1811379.

## 1958: MORBEGNO AVANTI!



Maria Francalanci (tel. 0373/72126) cerca notizie dei commilitoni del nonno Lauro (Rino) Taino che nel 1958 erano con lui nel 5° Alpini, btg. Morbegno.



## A MALLES, ANNI 1987/1988



Malles Venosta negli anni 1987/1988, compagnia Compagnia Comando e Supporto logistico. Angelo Bignotti cerca in particolare Spada e Molteni. Inviargli una mail all'indirizzo: [angelobignotti67@gmail.com](mailto:angelobignotti67@gmail.com)

## FÚARCE CIVIDAT NEL 1954



Sesta squadra, 4° plotone del Cividale che nel novembre del 1954 era a Bassano del Grappa. Contattare Amedeo Calamari al cell. 338/653632.

## CORSO TRASMETTITORI E MORTAISTI



A San Giorgio di Brunico nel 1963, corso Trasmettitori e Mortaisti. Nella foto la distribuzione del rancio. Telefonare a Gianni Tajoli, al nr. 045/7513399.

## IN FRIULI NEL BTG. TOLMEZZO



Manfredi Bolzicco (cell. 329/4071409) cerca i commilitoni del 2°/40 che erano nella 114ª cp. mortai, btg. Tolmezzo, negli anni 1962/1963 ad Artegna e Venzone (Udine).



## BRACCIANO, SCUOLA D'ARTIGLIERIA



Scuola di artiglieria alpina di Bracciano (Roma) nel 1950. Contattare Bruno Capecchi al nr. 0586/709165.

## CP. MORTAI, BTG. TRENTO



Angelo Crivellaro, classe 1934, cerca i commilitoni della 128ª cp. Mortai, btg. Trento, 6º Alpini di stanza alla caserma Lugramani di Brunico, anni 1956/1957. Contattarlo al cell. 333/7985459.

## IL 7° ALPINI SULLA MARMOLADA



Campo invernale sulla Marmolada del 7º Alpini, 77ª cp., nel 1962. Contattare Giovanni Scomparin via Ugo Foscolo 7 - 22060 Cabiante (Como), tel. 031/756051.

## CASERMA TOIGO



Corso autisti alla caserma Toigo di Belluno nel dicembre del 1965. Telefonare a Gianni Costabeber, al nr. 0445/740526.

## CAMPO ESTIVO A CAVIOLA



Enrico Morra (cell. 333/3165527) durante il campo estivo a Caviola, Sesto da montagna, caserma D'Angelo a Belluno.

## MAI DAÜR



Otto sergenti richiamati dal 16 ottobre al 13 dicembre 1961 nella 70ª cp., btg. Gemona, 8º Alpini della Julia, ad Ugovizza. Contattare Augusto Sgobino, al nr. 0432/44720.

## BERGHEM DE SASS

Gli artiglieri del gruppo Bergamo di stanza a Silandro, si danno appuntamento domenica 10 aprile presso l'agriturismo Corte Priore a Calino di Cazzago San Martino (Brescia). Contattare Umberto Sozzi, 348/7203295 oppure Flavio Gogione, 334/9679222.

## BTG. GEMONA, 70ª CP.



Nel 1960 sul Monte Lussari, durante la naja ad Ugovizza (Udine) nella 70ª cp. del btg. Gemona. Gabriele Bardina (nr. 011/9277089) si ricorda in particolare di Antonio Gervasoni e Amedeo Boddei.

## CASERMA ROSSI, NEL 1954



Car a L'Aquila, caserma Rossi, nel 1954. Sono: Fabbri, Guidazzi, Liverani, Bernabè e Pedrelli. Bruno Liverani vi cerca, chiamatelo al cell. 331/4587886.

## ALLA BERGHINZ E DOPO 54 ANNI



Artiglieri a Udine, caserma Berghinz, 25ª btr., gruppo Osoppo. 2º/39, nel 1962. Antonio Persia (cell. 368/274498) e Vincenzo Di Santo (tel. 06/5259308), indicati dalla freccia, si sono ritrovati dopo 54 anni a Castel Di Sangro (L'Aquila) e cercano gli altri commilitoni nella foto.

Artiglieri a Udine, caserma Berghinz, 25ª btr., gruppo Osoppo. 2º/39, nel 1962. Antonio Persia (cell. 368/274498) e Vincenzo Di Santo (tel. 06/5259308), indicati dalla freccia, si sono ritrovati dopo 54 anni a Castel Di Sangro (L'Aquila) e cercano gli altri commilitoni nella foto.



## 1955, CAR A BASSANO



Battaglione Cividale, 5° plotone, 2°/33, Car a Bassano del Grappa, nel 1955. Telefonare a Giovanni Basso 0432/720088.

## BTG. BOLZANO, 6° ALPINI



Vipiteno, 92ª cp., btg. Bolzano, 6° Alpini, negli anni 1958/1959. Telefonare a Francesco Pracchia, al cell. 342/7046240.

## A FELTRE NEL SETTIMO



Alcuni commilitoni dell'8°/83 che hanno fatto la naja a Feltre, il giorno del congedo. Contattare Renato Agriman, 347/7521750 oppure Mario Dal Chiavon, 348/7273107.

## IL MONTE PAVIONE NELLA GRANDE GUERRA

Simone Zagagnoni (tel. 389/9811960) cerca notizie storiche, documenti, fotografie sul battaglione Monte Pavione, 7° Alpini nella Grande Guerra. Insieme ad alcuni amici appassionati di quel periodo ha fondato l'Associazione culturale e storica Forte Leone con l'intento e il desiderio di preservare la memoria storica del fronte difensivo Brenta-Cismon del quale facevano parte i forti di Cima Campo e di Cima Lan. Il progetto dell'Associazione prevede il ritrovamento dei nomi e, possibilmente, dei volti degli 800 alpini del btg. Monte Pavione che fermarono le truppe imperiali l'11 e il 12 novembre del 1917 a Cima Campo. Contattate Zagagnoni e visitate la pagina web dedicata al progetto <http://www.ilbattaglionedimenticato.it/1917-la-sfida/>

## ALLA ROSSI NELL'EDOLO

Caserma Rossi di Merano, nel 1981. Contattare il cap. Istruttore Franco Rossi, del btg. Edolo, 51ª cp., 4° plotone all'indirizzo e-mail: [franco261161@alice.it](mailto:franco261161@alice.it)





**CADORE**

## Divisi dalla guerra, uniti per la pace



**L**e candide nuvole che si trasformano e si dissolvono, rendendo ancora più profondo e intenso l'azzurro di un cielo cristallino, dopo la nevicata notturna che ha imbiancato le cime, l'umidità che evapora e l'aria frizzante che lentamente si arrende al calore del sole, incorniciano nella verde spianata di Landro una giornata speciale, sullo sfondo magico delle Tre Cime. Una spettacolare contesa tra elementi naturali che, di fronte a superbi scenari, pare vogliano dapprima ammonire e poi partecipare attivamente all'incontro delle genti, radunatesi nel ricordo di ben altre, assurde contese che insanguinarono l'immenso teatro di guerra che sconvolse questi luoghi. Una cerimonia che ha avuto il suo prologo nell'incontro promosso dal Comune di Dobbiaco con i confinanti Comuni di Auronzo e Cortina e che ha concluso in bellezza la settimana di manifestazioni dedicate al centenario della Grande Guerra, intitolate, su felice suggerimento del sindaco di Dobbiaco Guido Bocher, "Divisi dalla guerra. Uniti per la pace".

Gli appuntamenti si sono dipanati nell'arco di una settimana, con

manifestazioni commemorative e numerosi incontri che hanno coinvolto abitanti e turisti in occasione di concerti, conferenze, escursioni, visite guidate e proiezioni di film in diverse località dei tre Comuni.

Le condizioni atmosferiche che avevano impedito alcune escursioni e, nella giornata di sabato, l'inaugurazione della ricostruita Croce di vetta sul Monte Piana, hanno fortunatamente favorito la manifestazione conclusiva della domenica, organizzata con notevole cura e sensibilità, nel pieno rispetto dello stile e della delicatezza auspicati dai promotori e condivisi pienamente dai partecipanti.

Toccanti momenti sono stati vissuti nel corso della Messa al campo celebrata in tedesco, italiano e ladino, all'ombra dei naturali altari di roccia, dai vescovi di Innsbruck, Belluno-Feltre, Trento e Bolzano-Bressanone (*nella foto*) e culminati con il ricordo dei 14mila Caduti di Monte Piana e con la Preghiera della pace, letta dal vescovo Giuseppe Andrich. Un particolare significato ha avuto la benedizione delle corone su cui spiccavano il motto della manifestazione e i colori delle bandiere italiana e austriaca e che, scortate dai Capigruppo Ana e da alcuni Schützen tirolesi hanno raggiunto i Sacrai militari dei tre paesi a bordo dei tre mezzi dei Vigili del fuoco di Dobbiaco.

Fra le fila di un folto pubblico, hanno presenziato alla manifestazione il presidente delle tre Province, il governatore del Tirolo, i sindaci e il commissario per il Governo della provincia di Bolzano. Presenti anche il comandante delle Forze operative terrestri gen. Alberto Primicerj, il comandante delle Truppe alpine gen. Federico Bonato e il vice Presidente vicario della sezione Ana Cadore Antonio Cason. Nell'attuale condizione di sofferenza che opprime interi popoli, ha assunto profondo significato l'esecuzione del "Va Pensiero" del Nabucco di Giuseppe Verdi, ovunque riconosciuto come l'inno universale che accomuna tutti i popoli.

**LUINO**

## Insieme come una famiglia

**G**razie a Luca Morandi, figlio del Capogruppo onorario di Lavena Ponte Tresa, da vent'anni si perpetua una tradizione importante per tutto il Gruppo: una festa con i suoi compagni di scuola, i ragazzi diversamente abili del Centro professionale di Varese. In questi anni le attività di svago in loro favore sono state molteplici: una partita di bocce, un tour in battello sul



lago di Lugano, la gita all'Eremo di Santa Caterina, una camminata nel Parco dell'Argentario e poi lungo il lago di Lavena Ponte Tresa, o come quest'anno la visita al Museo degli alpini realizzato a Castelveccana (*nella foto*). L'intenzione è quella di intrattenere, divertire ma soprattutto rendere speciale questo giorno insieme a loro. Proprio per la voglia di renderli felici, seppure per un breve periodo, ogni socio del Gruppo si prepara a questo evento, come l'alpino e artista Berto che passa tutto l'anno a preparare oggetti in

legno da donare. Il regalo canonico di benvenuto per i nuovi arrivati è, la "casetta salvadanaio", mentre per gli altri non mancano ogni volta curiose e simpatiche novità. Il lavoro e l'impegno del Gruppo è grande, ma ancora più grande e gratificante è il sorriso dei ragazzi, il loro saluto da "vecchi amici", la gioia di tornare in mezzo noi, la loro spontaneità nel ballare e

cantare con Pier come fossero al karaoke, con voci "diversamente intonate", liberi di non dover fare necessariamente bella figura. La loro direttrice, dottoressa Sculli, dice che alcuni di loro si prenotano addirittura con un anno di anticipo per non rischiare di restare senza posto sul pullman che li porta dagli alpini. Ora Luca è diventato "Presidente onorario degli amici degli alpini" e mascotte del Gruppo. Ad ogni festa ci ricorda che «dobbiamo guardare avanti perché insieme siamo una grande famiglia».

**Gian Carlo Bonato**

TRENTO

## I cinquanta di Meano



**E**ra il 1965 quando fu fondato il Gruppo di Meano. I veci alpini pensarono da subito di proporre manifestazioni che non fossero autoreferenziali, ma che potessero coinvolgere la popolazione e in particolare i giovani delle scuole elementari e medie. Una scelta azzeccata poiché gli alpini negli anni sono diventati il punto di riferimento di un'intera comunità. I festeggiamenti per il 50° anniversario sono stati velati di commozione perché, proprio pochi giorni prima, uno dei padri fondatori del Gruppo, Pio Dallabona, era "andato avanti". La Messa è stata officiata dal parroco alpino don Claudio



Ferrari, mentre la sfilata fino al monumento ai Caduti (nelle foto) è stata accompagnata dalla banda di Vigo e Cortesano. Nel suo saluto il Capogruppo Claudio Clementi ha raccontato la storia del Gruppo e ha quindi premiato con dei gagliardetti i Soci fondatori e con un mazzo di fiori la Madrina Claudia Sartori. Tra i ringraziamenti di Clementi a quanti hanno collaborato con il Gruppo in tutti questi anni e per la buona riuscita della manifestazione c'è n'è stato uno speciale, quello al reduce di Russia Camillo Stenico, che non ha voluto mancare alla manifestazione.

VARESE

## Cardano: restaurato il cippo ai Caduti

**I**l Gruppo di Cardano al Campo ha restaurato il cippo ai Caduti della Grande Guerra. I lavori, iniziati nel maggio 2015, hanno riguardato il rifacimento integrale della pavimentazione in acciottolato nell'area del monumento, la pulizia e la verniciatura delle scritte e la sostituzione degli alberi che lo contornavano. Con l'occasione è stato posato anche un pennone porta bandiera. Gli alpini si sono fatti carico di tutte le attività, mentre l'amministrazione ha provveduto alle spese per l'acquisto dei materiali.

All'inaugurazione (nella foto) hanno partecipato il sindaco Angelo Bellora, il parroco don Bruno, i rappresentanti di alcuni gruppi alpini e il Presidente emerito della Sezione di Varese, Francesco Bertolasi. Il coro "Quindici18" diretto da Laura Clerici ha accompagnato la cerimonia, mentre i tempi sono stati scanditi dal trombettiere Christopher Caletti.

Nel suo discorso il Capogruppo Bruno Mutta ha ricordato l'importanza del lavoro svolto per ravvivare il ricordo dei 53 ragazzi cardanesi morti in guerra. Tra

le altre iniziative del Gruppo di Cardano, pensate per le commemorazioni della Prima Guerra Mondiale, ricordiamo la pubblicazione "Il calore del freddo marmo".

Il libro è stato realizzato in collaborazione con la Pro loco ed è stato presentato lo scorso maggio durante una serata condotta dal Presidente emerito dell'Ana, Beppe Parazzini.





**SICILIA**

# Una piazza intitolata all'alpino Ville



A sinistra: il targa dedicata al caporal maggiore Ville.

Sopra: i genitori dell'alpino caduto con i generali, la Medaglia d'Oro Adorno, il vice Presidente Ana Minelli e il Presidente della Sezione Sicilia, Avila.

**L**il comune di Francofonte (Siracusa) ha organizzato una cerimonia per l'intitolazione di piazza Dante alla memoria dell'alpino caporale maggiore scelto Sebastiano Damiano Ville in occasione del 5° anniversario della scomparsa. Ville era un alpino del 7° reggimento «comandato in missione di pace in terra afgana nell'ambito dell'operazione Isaf. Il 9 ottobre 2010 nel corso di una attività di scorta, la sua unità veniva attaccata da elementi ostili. Nel reagire all'offesa, a causa dell'esplosione di un ordigno occultato proditoriamente dai vili attentatori, immolava la sua giovane vita». È stato insignito della Croce d'Onore alla memoria e della Medaglia d'Oro al Valor Civile. In piazza c'erano tantissimi alpini e i vessilli delle Sezioni di Feltre, Udine, Valdagno che con la loro presenza affermano che, ora

come sempre, tutti gli italiani e i soldati sono fratelli sotto un'unica bandiera: il tricolore italiano. Oltre alle autorità civili erano presenti il vice Presidente vicario dell'Ana Ferruccio Minelli, la Medaglia d'Oro al Valore Militare alpino Andrea Adorno, il vice comandante delle Truppe Alpine gen. Marcello Bellacicco e i comandanti che avevano conosciuto in prima persona Ville. Durante la Messa la commozione è, anche per la presenza della mamma, del papà del caporal maggiore. Dopo un breve corteo la cerimonia si è conclusa in piazza Ville con il discorso del sindaco Salvatore Palermo che ha precisato come tutte le spese siano state sostenute dalla famiglia Ville, viste le ristrettezze economiche del Comune.

*Giuseppe Avila*

**MONDOVÌ**

# Le due "stelle alpine" di Villanova

**G**razie all'impegno dei suoi soci il Gruppo di Villanova Mondovì ha ristrutturato un locale messo a disposizione dall'amministrazione comunale, realizzando una nuova baita alpina. I lavori iniziati a fine gennaio 2015 e ultimati a tempo di record a fine aprile, hanno prodotto una sede accogliente, dotata di ogni comfort.

Può essere considerata come la seconda "stella alpina" del Gruppo, da affiancare al Rifugio alpino "Bartolomeo Merlo" (nella foto), costruito e gestito dalle penne nere dal 1983. Proprio nell'anno appena trascorso al rifugio sono stati dedicati importanti lavori di manutenzione per garantirne la perfetta efficienza. Edificato in località "Balma" di Frabosa Sottana è intitolato all'alpino Bartolomeo Merlo, Medaglia d'Argento al



Valor Militare caduto sul fronte russo durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il rifugio nacque dalla volontà e dal sudore di quegli alpini in congedo che lo edificarono nel ricordo dei Caduti. È un bel fiore all'occhiello che vi invitiamo a visitare: è facilmente raggiungibile, sia a piedi, sia in macchina tramite una strada di montagna. Strutturato su due piani il Rifugio è dotato di ampio salone, cucina, servizi, ripostiglio, e

conta circa 32 posti letto. È un luogo ideale per soggiorni estivi, per campeggi, pronto ad accogliere scolaresche e comitive oltre ai gruppi alpini.

Per informazioni: Vincenzo Basso, cell. 349/7257429, oppure Gianluca Airaldi, cell. 340/7300345; [www.anavillanova.altervista.org](http://www.anavillanova.altervista.org)

IMPERIA

## Ai Caduti di Oliveto

In piazza Bernardo Berio ad Oliveto di Imperia è stata inaugurata, alla presenza delle massime autorità civili e militari, una lapide ai Caduti di tutte le guerre. È stata una cerimonia commovente perché sono stati i congiunti dei Caduti che hanno scoperto ufficialmente l'opera (nella foto). Tra nomi incisi ci sono tre alpini della Campagna di Russia, tutti del battaglione Pieve di Teco, 1° reggimento alpini, Divisione Cuneense: ten. Rodolfo Beraldi, classe 1915, alpino Paolo Giovanni Berio, classe 1921 e l'alpino Attilio Schivo, classe 1915. L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Presidente sezione Ana Vincenzo Daprelà. Folta la rappresentanza di alpini, presenti con i Gruppi di Imperia, Borghetto d'Arroschia, Conio, Pontedassio, Sanremo, Ventimiglia e Monte Toraggio.



VICENZA

## Sulla strada del Monte Pasubio

Inizia così la famosa canzone dedicata alle meravigliose montagne che sovrastano il nostro paese, illuminate anche oggi da un caldo sole autunnale. Soldati che salgono verso il fronte, questo è ritratto nell'opera dell'ingegnere alpino Francesco Dal Molin che da qualche tempo campeggia in Val di Fassa a Staro e che ha avuto la sua inaugurazione ufficiale. L'immagine, dipinta sulla vasca della fontana, ritrae un gruppo di soldati che salgono verso il fronte, sguardo basso, curvi sotto il peso degli armamenti e dei pensieri forse più pesanti, immersi in un paesaggio innevato e sullo sfondo il profilo stilizzato delle cime del Pasubio. Cime e rocce che portano il nome di tanti giovani che salivano fieri, belli e forti nelle loro uniformi inamidate, intonando canzoni, ma che di lì non sono ritornati perché hanno difeso la loro terra, la nostra terra, fino all'estremo sacrificio della vita. Gli stessi giovani che vengono ricordati nel monumento ai Caduti di Staro. Soldati e Caduti che sono stati celebrati sia nella benedizione del dipinto che durante la Messa celebrata da don Eva-

riano alla presenza di un nutrito gruppo di alpini di Valli, e non solo, accompagnati dalle delegazioni delle altre associazioni combattentistiche e d'Arma, dal sindaco che hanno voluto partecipare a questa bella iniziativa. Cittadini che non hanno fatto mancare affetto e stima all'autore, come da lui stesso ricordato durante un breve saluto, durante la realizzazione dell'opera, l'inaugurazione e nel momento



conviviale a conclusione della cerimonia. Ad onor del vero, i momenti conviviali sono stati due nel fine settimana delle penne nere valligiane che sabato hanno aperto la loro sede per la "maronata alpina", offrendo a quanti sono andati a trovarli nella loro casetta di legno, caldarroste e un buon bicchiere di vino.

*Silene Palezza*

*Il dipinto sulla vasca realizzato da Francesco Dal Molin e gli alpini il giorno dell'inaugurazione.*



**UDINE**

## A Moggio con gli Schützen



**M**oggio Udinese ha accolto calorosamente gli alpini che prestano servizio nella ex caserma Umberto Tinivella. È stato uno momento di festa e condivisione, in cui la popolazione moggese ha dimostrato gratitudine per gli aiuti prestati dalle penne nere in occasione del sisma del 6 maggio 1976. Nel contesto di questo importante avvenimento sono giunte a Moggio anche le delegazioni delle SwarzesKreuz di Arnoldstein, Villach e Klaghenfurt, accompagnate da una folta schiera di Schützen di Klaghenfurt con il loro storico gonfalone. La presenza dei militari austriaci rientrava nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra. Una fastidiosa e incessante pioggia non ha impedito lo svolgimento della cerimonia, aperta presso il monumento ai Caduti di tutte le guerre con il picchetto armato che ha reso gli onori al gonfalone del Comune di Moggio, Medaglia d'Oro al Valor Civile. Il corteo si è mosso sfilando lungo le vie che portano a Moggio Alto verso il "Cuel dal Rour" con la fanfara della brigata Julia seguita dall'impeccabile picchetto

armato, dai vari gagliardetti, le tante autorità – presenti tra gli altri il past president Ana Corrado Perona, i generali Gianfranco Zaro e Bruno Job – e i gonfaloni. Giunti sul promontorio del colle che domina Moggio e la Val Fella i rappresentanti dei Comuni di Arnoldstein, Klaghenfurt e il gruppo alpini di Moggio hanno deposto le corone al monumento austroungarico (nella foto). È stato un bel momento di fratellanza, come ha sottolineato il sindaco di Moggio Giorgio Filafarro, che ha menzionato il messaggio di pace riportato alla base del manufatto, realizzato nel periodo più cruento della guerra. Ritornati alla caserma Tinivella è stata inaugurata una targa del Comune a ricordo dell'operato degli alpini in favore della popolazione e una composizione artistica in mosaico del moggese Mario Copetti. Sulle due facciate laterali sono state installate due targhe a ricordo delle Compagnie che avevano alloggiato nella caserma. Dopo lo scoprimento delle targhe, Bruno Lucci ha delineato la vita dell'eroe al quale era intitolata la caserma e la storia di quest'ultima. Durante l'incontro non sono mancati momenti di grande commo- zione. Toccante è stato l'abbraccio tra i familiari dello sfortunato tenente Oscar Clemente - deceduto al tempo sul Jof di Moggio nel vano tentativo di recuperare il suo cappello alpino - e i suoi vecchi commilitoni, Franco Re, Mario Baschiroto e Guido Dellere, che assisterono impotenti all'incidente. Fra i tanti bei racconti di naja, è rimasto impresso quello di Dallere. Durante il periodo delle feste pasquali del 1959, trascorse per ben 16 giorni al servizio di guardia presso la polveriera Pissebus di Tolmezzo. Da buon credente non voleva rinunciare all'Eucarestia pasquale. Il parroco gli venne incontro ed esaudì il desiderio. Con i paramenti e l'ostia salì sull'irta scala della garitta di vedetta e gli impartì il sacramento. Non si sa quanti ne abbia detti... ma il parroco si meritava senz'altro dalla guardia armata un presentat-arm.

*Gino Pugnetti*

**PINEROLO**

## Sugli sci con gli alpini



**L**a Sezione di Pinerolo, in collaborazione con la Nuova 13 laghi srl che gestisce gli impianti di risalita nel comprensorio sciistico di Prali (Torino) e la Scuola di Sci di Prali, ha organizzato un corso di sci aperto a tutti i principianti che intendono avvicinarsi per la prima volta a questo affascinante sport.

Il corso prevedeva sei lezioni della durata di tre ore ciascuna da svol-

gere, a scelta, nella giornata di sabato o domenica. Sono stati 55 gli iscritti in età compresa tra i 6 ed i 45 anni, con una prevalenza di bambini, ma c'erano anche di mogli, fidanzate e militari del 3° Alpini.

L'alzabandiera è stato reso possibile grazie al nucleo di Protezione Civile sezionale che ha predisposto il pennone per la cerimonia sulle nevi della Val Germanasca. Erano presenti il comandante del 3° Alpini colonnello Alberto Vezzoli, il Presidente della Sezione di Pinerolo Francesco Busso, il Capogruppo di Prali Carlo Peyrot e del direttore della scuola di sci di Prali Giuseppe Giordano.

Alla parte "formale" è seguita una colazione, momento durante il quale i partecipanti hanno potuto consolidare lo spirito di Corpo, di avventura e di divertimento. In perfetto stile alpino, inoltre, ogni caschetto da sciatore è stato dotato della "penna d'ordinanza". Sono state due belle giornate sulla neve che saranno certamente ripetute, visto il buon riscontro, con un numero di iscritti al di sopra di ogni aspettativa.

*Rodolfo Ricca*



CANADA

## Allegria a North York



Il momento dell'inno canadese e italiano eseguiti dal Maestro Tony Silvani.

**G**li alpini canadesi di North York hanno trascorso una serata in allegria in occasione della festa del tesseramento 2016. Erano presenti il Capogruppo Adolfo D'Antino e Ivana Fracasso, Presidente della Federazione abruzzese di Toronto.



GERMANIA

## Al Grünten con gli alpini di Marostica



**G**li alpini della Sezione di Marostica, guidati dal Presidente sezionale Fabio Volpato e dai vice Presidenti Sbalchiero e Chiminello, sono stati invitati dalla Sezione Ana Germania al 67° Grüntentag, in Baviera. Le penne nere sono partite all'alba dalla Jägerkaserne di Sonthofen. Il cielo del mattino preannunciava una giornata splendida, senza nebbia in vetta.

L'appuntamento era stato fissato in cima al monte Grünten, a 1.738 metri. Magnifico il panorama, la dolce silhouette delle Alpi svizzere, i pascoli delle colline dell'Algäu e le fitte distese boschive. La delegazione, capeggiata dal vice Presidente vicario della Sezione Germania De Pellegrini, ha deposto una corona con nastro tricolore ai piedi del Sacratio. Contemporaneamente, nella chiesa cattolica di Sonthofen è stata celebrata una Messa solenne alla quale hanno partecipato il Presidente sezionale Sambucco e tutta la delegazione di Marostica. Al termine la Sezione Germania e il Presidente di Marostica hanno deposto una corona nella cappella dedicata ai Caduti e defunti di Sonthofen.



SVIZZERA

## Ginevra non dimentica



**O**dile Soupison, console generale di Francia a Ginevra, ha presenziato alla cerimonia al monumento che ricorda dei Caduti per la Patria. Nell'occasione gli alunni della scuola francese e di quella tedesca hanno letto alcune lettere dal fronte.

L'alzabandiera al suono della Marsigliese e l'onore ai Caduti hanno preceduto la posa della corona francese e ginevrina. Anche i rappresentanti della delegazione italiana, tedesca e olandese hanno deposto un omaggio floreale ai piedi del monumento. Alfieri del Gruppo di Ginevra è stato l'alpino Luciano Caon; accanto a lui il Capogruppo Antonio Strappazon, il Consigliere Antonio Cavalli e la segretaria Maddalena Fronda che ha accompagnato il Console Andrea Bertozzi alla posa della corona offerta dall'Italia.



GERMANIA

## Ricordo e solidarietà



**I**l Gruppo di Stoccarda ha ricordato i dispersi, le vittime del terrorismo internazionale e tutti i Caduti insieme alle Associazioni amiche tedesche. Alla cerimonia religiosa nel cimitero di Waldfriedhof erano presenti molte autorità civili e militari tra le quali il Presidente della Sezione Germania Giovanni Sambucco, il Capogruppo Fabio De Pellegrini, il vice Console Elena Sollazzo e una folta rappresentanza di riservisti tedeschi. Accanto a loro alcuni alpini triestini, bergamaschi e trentini e i Gruppi di Aalen, Augsburg e Schorndorf. Dopo i discorsi, la deposizione delle corone al cippo che ricorda i Gebirgsjäger e al monumento ai Caduti.

Il ricavato del pranzo è stato devoluto in beneficenza per un progetto in Guatemala, sostenuto da Mario Fadini di Stoccarda.



# Adunata intersezionale a Vicenza

Il 22, 23 e 24 aprile l'Adunata intersezionale porterà nella città del Palladio migliaia di penne nere provenienti da tutta la provincia, coinvolgendo la Sezione di Vicenza, organizzatrice dell'evento, e le quattro consorelle Bassano, Marostica, Asiago e Valdagno. «È la prima di cinque manifestazioni intersezionali che le Sezioni vicentine organizzeranno dal 2016 al 2020, per ricordare la grande tragedia della Prima Guerra Mondiale», queste le parole del Presidente della Sezione di Vicenza Luciano Cherobin. «Una vicenda che colpì profondamente non solo coloro che combatterono nei reparti da ambo i lati, ma anche le popolazioni vicentine. Sarà un momento di riflessione per noi alpini e per tutti coloro che desiderano lanciare un forte messaggio di pace. Vi aspettiamo numerosi al cospetto degli eroi d'Italia».

La celebrazione inizierà ufficialmente **venerdì** con una serata culturale, prevista alle 18 nella splendida cornice della Sala degli Stucchi del Comune di Vicenza, con la presentazione del libro scritto da Mauro Passarin, direttore del museo del Risorgimento di Montebelluna, incentrato proprio sul museo da lui



gestito. Seguirà l'inaugurazione delle tre mostre inerenti al centenario della Grande Guerra, nella loggia del Capitaniato e in altri luoghi istituzionali. Previsto per **sabato**, alle 9.30, l'alzabandiera in Piazza dei Signori, con la deposizione di una corona d'alloro a Torre Bissara. Un'altra corona verrà deposta alle "8 aquile", storico monumento di Monte Berico, seguita dall'inaugurazione

dei lavori alla balaustra di Piazzale della Vittoria. Al pomeriggio, ci sarà invece la Messa nel Tempio di San Lorenzo, in centro città, con la seguente sfilata della Fanfara Storica di Vicenza da Piazzale San Lorenzo fino a Piazza dei Signori, con il carosello finale. La giornata si concluderà con la Serata dei Cori, con protagonisti i numerosi cori delle cinque Sezioni, che canteranno nelle chiese e nei teatri di Vicenza e della sua provincia.

**Domenica**, ultima delle tre giornate dedicate alle penne nere vicentine, inizierà alle 8.30 con l'ammassamento in via Legione Antonini, seguita dalla sfilata che toccherà corso San Felice, viale Milano, viale Roma e piazzale Giusti, prima dello scioglimento. Spazio poi ai saluti delle autorità in viale Dalmazia, all'altezza dell'edera Ovest, di fronte al bar Moresco: storico locale berico, gestito in parte dagli alpini della Sezione di Vicenza. Al termine della sfilata i vessilli delle cinque Sezioni, i consigli direttivi sezionali con i gagliardetti, assieme alla bandiera del Comune di Vicenza, sfilano per corso Palladio fino a Piazza dei Signori per l'ammainabandiera, che decreterà la fine dell'Adunata.



ANCHE  
PER LEI

CIMA I 1 SELEZIONA  
OGNI MESE UNA FOTO  
DALLA RUBRICA  
**\*ALPINO CHIAMA ALPINO\***  
PREMIANDO CON  
L'OROLOGIO DELL'ANA CHI  
HA CONDIVISO INDIMENTICABILI  
MOMENTI DELLA GIOVINEZZA...  
**QUEI RICORDI CHE DURANO  
PER SEMPRE!**

SCONTI SPECIALI  
PER SEZIONI  
E GRUPPI

WWW.OROLOGIODEGLIALPINI.IT  
ORDINI@OROLOGIODEGLIALPINI.IT

A SOLI 69 EURO

INFORMAZIONI  
ED ORDINI



393 2882882





# Riunione del 13 febbraio 2016

**90° Adunata nazionale a Treviso:** sono stati nominati i rappresentanti della Sede Nazionale in seno al Comitato Organizzatore Adunata 2017.

**All'Adunata nazionale di Asti** la Protezione Civile sfilerà in un unico blocco.

Per il centenario dell'Ana è stato deciso di istituire, in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Studi e Ricerche Storico-Militari di Siena, alcune **borse di studio**, rivolte agli studenti universitari, in ordine a ricerche storiche sull'Ana.

Il Consiglio ha deciso di estendere il **Premio Fedeltà alla Montagna** anche all'ambiente non montano, precisando che

la cadenza temporale per l'assegnazione del premio sarà, per il territorio non montano, una volta ogni quattro anni.

**40° anniversario del terremoto in Friuli:** il 17 e 18 settembre l'Associazione parteciperà ufficialmente in Friuli e a Gemona, ai momenti più importanti e significativi dell'anniversario. Nella riunione del Cdn di sabato 17 settembre sarà coinvolta l'Ambasciata Americana in Italia, a ringraziamento della grande fiducia manifestata nei confronti dell'Ana in occasione della gestione dell'ingente contributo economico donato dagli Stati Uniti per la ricostruzione.

## A Belluno il 20° Cisa

“L'Ana e i giovani, loro speranze e attese” è il tema del 20° Convegno Itinerante della Stampa Alpina, organizzato a Belluno il 2 e 3 aprile.

Se nella scorsa edizione avevamo parlato di giovani, quest'anno il confronto sarà diretto: accanto al prof. Stefano Quaglia ci saranno infatti alcuni ragazzi in rappresentanza del mon-

do giovanile. Sabato 2 aprile intervorrà mons. Angelo Bazzari, presidente della “Fondazione don Carlo Gnocchi”, che quest'anno celebra il sessantesimo della morte del Beato.

Il convegno si aprirà sabato 2 aprile, alle ore 14, presso il Centro Giovanni XXIII e si concluderà domenica 3 aprile.

### NUOVI PRESIDENTI

**North Queensland:** Ferruccio Ius è il nuovo Presidente.

**Pordenone:** Ilario Merlin è il nuovo Presidente. Sostituisce Giovanni Gasparet.

## CALENDARIO APRILE 2016

2 aprile  
VALTELLINESE - Commemorazione Caduti Scerscen al Sacrario di Sondrio

2/3 aprile  
**BELLUNO – CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA**  
CREMONA - Festa sezionale a Castel Goffredo (Mantova)

3 aprile  
UDINE - 74° anniversario affondamento Nave “Galilea” a Muris di Ragogna  
GORIZIA - 33° scarpinata Monte Calvario e 19° trofeo “Gen. Meneguzzo” a Lucinico  
SALÒ - Apertura Rifugio “Granata” a Campej de Sima  
DOMODOSSOLA - Raduno dei Gruppi della Valle Vigezzo a Craveggia

8/10 aprile  
VICENZA - Raduno interzonale a Pojana Maggiore

9/10 aprile  
GEMONA - 5° raduno del Btg. Gemona “Mai Daur”  
CONEGLIANO - 7° raduno del Gruppo Conegliano a Gemona

CIVIDALE - Campionato sez. di tiro a segno trofeo “Specogna Gasparini” a Cividale

10 aprile  
PARMA - Commemorazione affondamento Nave “Galilea” a Sala Baganza  
GENOVA - Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia  
MONZA - Raduno sezionale a Vedano al Lambro

16 aprile  
CASALE - Concorso canoro Dante & Battista per le scuole

16/17 aprile  
BASSANO - Adunata sezionale a Tezze sul Brenta

17 aprile  
**MILANO – CENTENARIO MORTE GIUSEPPE PERRUCCHETTI A CASSANO D'ADDA**  
CASALE - 85° Gruppo di Mirabello e festa della fedeltà sezionale classe 1940  
VERONA - Adunata zona Val D'Alpone a Monteforte  
VERCELLI - Festa sezionale a Greggio

22/24 aprile  
VICENZA - Raduno intersezionale a Vicenza

23 aprile  
BRESCIA - Campionato sezionale di corsa in montagna a Rezzato  
TRIESTE - Trofeo “F. Dall'Anese” gara d'orientamento tra scuole intitolate a Caduti alpini

23/24 aprile  
CUNEO - 9° raduno Alpini in Langa a Diano d'Alba  
VALDOBBIADENE - Festa sezionale a Mosnigo

23/25 aprile  
TREVISO - Inaugurazione del Campo Scuola Pc Ana

24 aprile  
ACQUI TERME - 6ª ed. “Sentiero degli Alpini” a Montechiaro d'Acqui  
DOMODOSSOLA - Raduno dei Gruppi della Valle Antrona a Montescheno

27/28 aprile  
CASALE - Pellegrinaggio suoi luoghi della memoria a Redipuglia e Fagarè



# OBIETTIVO SUL CENTENARIO

*In primo piano l'alpino  
Francesco Dall'Ò.  
Sullo sfondo il Sasso Vernale  
visto dal Passo delle Cirelle.  
Anno 1916.*

